



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVI N. 37 - 20 ottobre 2022

Elezioni regionali in Sicilia

L'ASTENSIONISMO È IL PRIMO "PARTITO"

L'imputato e imprevedibile Renato Schifani (FI) sostituisce il governatore uscente Musumeci (FdI)

PAG. 2

Risultati elezioni a Napoli e Firenze

PAGG. 3-4

A Napoli, Firenze e Borgo San Lorenzo

DIFFUSO IL VOLANTINO DEL PMLI SUI RISULTATI ELETTORALI

PAG. 4

COME DIMOSTRA LA PROPOSTA DI UNA MANIFESTAZIONE PER LA PACE AVANZATA SU "AVVENIRE", GIORNALE DEI VESCOVI ITALIANI

Il "neopacifista" Conte lavora per Putin

Invocare la pace tra Russia e Ucraina vuol dire contraddire la decisione del paese aggredito che non vuol trattare con il nuovo zar del Cremlino

PAG. 13

Importante decreto del presidente dell'Ucraina Zelensky

"IMPOSSIBILE NEGOZIARE CON PUTIN"

Alla controffensiva ucraina il nuovo zar risponde con una rappresaglia nazista: bombardamenti a tappeto su Kiev, Leopoli e su altre città e stragi di civili

ZELENSKY: "LA NOSTRA FIDUCIA NELLA VITTORIA È INTATTA"

PAG. 14



Un anno dopo l'assalto fascista alla sede nazionale

LA CGIL IN PIAZZA PER IL LAVORO

Inaccettabili le proposte di Landini sulla pace e sulla non pregiudiziale verso il governo neofascista Meloni, a cui lancia messaggi rassicuranti nonostante l'antifascismo mostrato dai manifestanti

PAG. 6

VERTENZA ITALPIZZA

Rinviati a giudizio 67 operai e sindacalisti SI Cobas

Le accuse della procura della Repubblica di Modena vanno dalla violenza privata alla resistenza e lesioni durante le manifestazioni contro Italtpizza

PAG. 7

Firenze

IN PIAZZA LA RABBIA DEI RIDERS DOPO LA MORTE SUL LAVORO DI SEBASTIAN

Sciopero provinciale indetto dalla Cgil e presidio in piazza Sant' Ambrogio. Contestado il governatore Gianni

PAG. 7

ORGANIZZATI DALLA RETE STUDENTI

Studenti in piazza a Milano contro l'alternanza scuola-lavoro e il governo della ducessa Meloni

Apprezzata la linea astensionista e antimperialista del PMLI presente al corteo

PAG. 7

Nei verbali del processo "Ndrangheta stragista"

"CRAXI E BERLUSCONI A UN SUMMIT CON LE COSCHE DI GIOIA TAURO"

Scoperchiati gli stretti legami tra criminalità organizzata e massoneria deviata

UNIAMOCI IN UN VASTO FRONTE UNITO CONTRO LE MAFIE

PAG. 12

IN 15 CITTÀ FALÒ DI BOLLETTE CONTRO IL CAROVITA

PAG. 8

Accogliete l'appello di Marx ed Engels

"E ora, proletari, sta a voi agire. Inviare articoli, abbonatevi se potete, divulgate la rivista dovunque si presenti l'occasione; è per una causa santa, giusta - per la causa della giustizia contro l'ingiustizia, per la causa degli oppressi contro gli oppressori, noi lottiamo per la verità contro la superstizione, contro la menzogna. Per ciò che noi facciamo non vogliamo ricompensa, non vogliamo essere pagati, perché noi non facciamo che il nostro dovere."

Proletari se voi volete diventare liberi, uscite dal vostro letargo e unitevi solidalmente.

PAG. 10

IL PMLI ADERISCE ALL'INVITO IN PIAZZA DEI CARC

Presidio unitario contro guerra e carovita

Cammilli: Rendiamo difficile la vita al governo Meloni attraverso la lotta di classe

PAG. 11



Elezioni regionali in Sicilia

L'ASTENSIONIONISMO È IL PRIMO "PARTITO"

L'imputato e imprevedibile Renato Schifani (FI) sostituisce il governatore uscente Musumeci (Fdi)

□ Dal corrispondente della Sicilia

L'astensionismo è il primo "partito" in Sicilia nelle elezioni per eleggere il presidente e l'intero parlamento regionale che si sono tenute in concomitanza con le elezioni politiche il 25 settembre scorso. Nonostante che anche nella nostra regione abbia riecheggiato l'accanita campagna contro l'astensionismo che è stata condotta persino da "il manifesto" trozkista e dai due partiti che si richiamano al comunismo, oltretutto da Draghi, dai vescovi, dai media, dall'Anpi e da altri.

È fallito il tentativo della borghesia e dei partiti del regime neofascista, compresi quelli riformisti con in testa il M5S, il PD e altri, di richiamare i siciliani alle urne con il pretesto del "voto utile".

In un secolo e mezzo (161 anni per la precisione), i governi borghesi della "sinistra" e della destra borghese, compreso quello apertamente fascista di Mussolini, non hanno risolto i problemi principali per il popolo siciliano come la povertà, la disoccupazione, le emigrazioni, le disuguaglianze sociali e altro. Secondo le più recenti ricerche statistiche Eurostat la

Sicilia è tra le prime 5 regioni europee con le percentuali di occupati più basse, nel 2001 il tasso di occupazione in Sicilia è stato di appena il 41,1%. Una regione dove il tasso di rischio povertà, ossia la percentuale delle persone che hanno un reddito inferiore al 60% di quello medio disponibile, è fra le più forte in Italia e in Europa. Ma questa volta i siciliani non hanno creduto alle solite promesse e alle favole e con diritto hanno usato l'arma dell'astensionismo.

Il PMLI è vicino alle masse popolari siciliane che vivono la cruda realtà economica e di disagio sociale storico e che ad oggi scelgono spontaneamente di astenersi come forma di protesta e ha fatto propaganda elettorale affinché l'astensionismo sia un voto cosciente a tutti gli effetti. Il PMLI in questa campagna elettorale ha indicato chiaramente l'autentica via che il popolo siciliano deve usare sul piano elettorale per emanciparsi da questa storica realtà e cioè "usare l'arma dell'astensionismo per delegittimare i partiti al servizio del capitalismo, lottare per il socialismo al fine di liberare la Sicilia dal capitalismo, dal sotto svi-

luppo, dalla disoccupazione, dalla povertà, dalla mafia e dalla militarizzazione della Sicilia".

La Sicilia è governata dai comitati d'affari e clientelari con voti di scambio mafioso politico e con la corruzione, e tutto questo trova supporto in un sistema economico e politico capitalista fondato sul profitto e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, nel quale i partiti (con varie sfumature) partecipanti alle elezioni regionali e nazionali si riconoscono, non mettono in discussione e sostengono.

Il nuovo governatore della Sicilia è Renato Schifani, ossia l'imputato al processo nel caso "sistema Montante". E si riparla del Ponte sullo Stretto di Messina perché per Schifani "il ponte di Messina è cantierabile", addirittura "una occasione da non perdere". Sempre alla conferenza stampa a Palermo al Grand Hotel delle Palme subito dopo i risultati della vittoria a governatore Schifani ha affermato: "la mafia si inserisce nel potere, e per contrastarla serve un comitato ristrettissimo composto da ex magistrati e personaggi delle forze dell'ordine che da un'occhiata (e vigila) all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilien-

za (PNRR) per dare una mano alla Sicilia". Che fa il governatore non si fida? Ma è proprio all'assemblea regionale che la mafia e la corruzione sono di casa.

Non si sono fidati di Schifani e di nessun partito borghese della destra e della "sinistra" del regime oltre la metà delle elettrici e degli elettori siciliani. Ha disertato le urne il 51,2%, pari a 2.359.585 elettori, dei 4.609.984 elettori che ne avevano diritto. Cinque anni fa, nel 2017, la diserzione era stata del 53,2%, e quindi si calcola un lieve calo di 2 punti percentuali. Una flessione pressoché fisiologica a questi livelli stratosferici di astensionismo, tanto più se si pensa che vi erano in concomitanza sia le elezioni politiche che regionali facendosi reciprocamente da traino. Secondo lo studio dei flussi di Demopolis il 47% degli elettori che si sono recati alle urne sceglie Schifani che invece nella sua Palermo si ferma al 40%. "L'astensionismo - conferma Demopolis - è stata in questa occasione il dato più caratterizzante nel voto per le regionali in Sicilia: nonostante l'Election Day, la coincidenza di politiche e regionali, domenica scorsa

ha votato nell'isola meno di 1 elettore su 2 appena il 49%. Oltre 2 milioni (2.377.276) di siciliani non si sono recati alle urne". "Emerge - spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento - una chiara compromissione della fiducia dei cittadini. Una larga maggioranza dei siciliani, il 52%, appare convinta che la politica regionale non sia in grado, da molto tempo, di incidere sulla vita reale delle famiglie nell'isola".

Guardando i dati della diserzione dalle urne nelle nove province dell'isola la più bassa (si fa per dire) la registriamo a Messina col 46,4% (nel 2017 era al 48,3%). A far da traino anche l'effetto del trasformista e megalomane Catenone De Luca, l'ex democristiano a capo della lista "Sud chiama Nord" che pensava di vincere l'elezione e che si è invece piazzato al secondo posto, prima di M5S e PD.

A Catania i disertori dalle urne sono stati il 47,8% (48,4% nel 2017), a Palermo il 49,8% (53,6%). A seguire le altre province: Siracusa 51,7% (52,4%); Trapani 51,9% (54,6%), Ragusa 52,9% (52,7%), Agrigento 57,0% (60,4%), Caltanissetta 59,3% (60,2%) e infine Enna la

provincia con il record di diserzione: 60,0% (62,3%).

Per quanto riguarda le elezioni politiche in Sicilia la diserzione alle urne ha toccato il 42,7% contro il 37,2% del 2018 con un +5,4. Ragusa il più alto numero di astensionisti, 47,3% contro il 35,7% del 2018 (+12,0).

Negando il loro consenso e il loro avallo queste elettrici ed elettori hanno delegittimato il parlamento e i partiti del regime capitalista neofascista. L'astensionismo non è dunque una malattia, ma il primo passo della guarigione dalle illusioni elettorliste, parlamentariste, costituzionaliste e pacifiste e dalle trappole della democrazia borghese che tengono imprigionato il proletariato e le masse popolari, giovanili sfruttate e oppresse.

Uniamoci per combattere le istituzioni rappresentative della borghesia e per creare le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo!

Uniamoci sulla via dell'Ottobre verso il socialismo e il potere politico del proletariato!

Con i Maestri e il PMLI vinceremo!



Catania, 22 settembre 2022. Un momento della propaganda del PMLI per l'astensionismo alle regionali siciliane e alle politiche 2022, alla ST Microelectronics nella zona industriale (foto il Bolscevico)

| SICILIA Regionali | | | | | | | RAFFRONTO 2022-2018 | | |
|---|------------------|---------------|------------------|-------------------------|---------------|------------------|---------------------|---------------|------------------|
| REGIONALI 2022 | | | | REGIONALI 2017 | | | | | |
| CORPO ELETTORALE 4.609.984 | | | | CORPO ELETT. 4.661.111 | | | | | |
| VOTI VALIDI 1.869.863 | | | | VOTI VALIDI 1.924.602 | | | | | |
| VOTI SOLO PRESIDENTE 239.940 | | | | SOLO PRESIDENTE 160.473 | | | | | |
| PARTITI | VOTI* | % su elettori | % su voti validi | VOTI | % su elettori | % su voti validi | differenza assoluta | % su elettori | % su voti validi |
| ASTENUTI | 2.500.181 | 54,2 | 133,7 | 2.576.036 | 55,3 | 133,8 | -75.855 | -1,1 | -0,1 |
| FRATELLI D'ITALIA** | 282.345 | 6,1 | 15,1 | - | - | - | - | - | - |
| FORZA ITALIA | 275.736 | 6,0 | 14,7 | 315.056 | 6,8 | 16,4 | -39.320 | -0,8 | -1,7 |
| M5S | 254.974 | 5,5 | 13,6 | 513.359 | 11,0 | 26,7 | -258.385 | -5,5 | -13,1 |
| SUD CHIAMA NORD-DE LUCA SINDACO | 254.453 | 5,5 | 13,6 | - | - | - | - | - | - |
| PD | 238.761 | 5,2 | 12,8 | 250.633 | 5,4 | 13,0 | -11.872 | -0,2 | -0,2 |
| PRIMA L'ITALIA-SALVINI PREMIER** | 127.454 | 2,8 | 6,8 | - | - | - | - | - | - |
| POPOLARI E AUTONOMISTI | 127.096 | 2,8 | 6,8 | 136.520 | 2,9 | 7,1 | -9.424 | -0,1 | -0,3 |
| DEMOCRAZIA CRISTIANA | 121.691 | 2,6 | 6,5 | - | - | - | - | - | - |
| CENTO PASSI PER LA SICILIA | 55.599 | 1,2 | 3,0 | 100.583 | 2,2 | 5,2 | -44.984 | -1,0 | -2,2 |
| SICILIA VERA | 50.877 | 1,1 | 2,7 | - | - | - | - | - | - |
| AZIONE-ITALIA VIVA - CALENDIA | 39.788 | 0,9 | 2,1 | - | - | - | - | - | - |
| ORGOGGIO SICULO CON CATENO | 18.165 | 0,4 | 1,0 | - | - | - | - | - | - |
| SICILIANI LIBERI | 7.654 | 0,2 | 0,4 | 12.600 | 0,3 | 0,7 | -4.946 | -0,1 | -0,3 |
| TERRA D'AMURI | 3.390 | 0,1 | 0,2 | - | - | - | - | - | - |
| GIOVANI SICILIANI | 3.042 | 0,1 | 0,2 | - | - | - | - | - | - |
| AUTONOMIA SICILIANA | 2.987 | 0,1 | 0,2 | - | - | - | - | - | - |
| IMPRESA SICILIA | 2.702 | 0,1 | 0,1 | - | - | - | - | - | - |
| LAVORO IN SICILIA | 1.793 | 0,0 | 0,1 | - | - | - | - | - | - |
| BASTA MAFIE | 1.356 | 0,0 | 0,1 | - | - | - | - | - | - |
| ALLEANZA PER LA SICILIA - NELLO MUSUMECI PRESIDENTE | - | - | - | 108.713 | 2,3 | 5,6 | -108.713 | -2,3 | -5,6 |
| ARCIPELAGO SICILIA-MOV. DEI TERRITORI-MICARI PRES. | - | - | - | 42.189 | 0,9 | 2,2 | -42.189 | -0,9 | -2,2 |
| PDR - SICILIA FUTURA - PSI - MICARI PRESIDENTE | - | - | - | 115.751 | 2,5 | 6,0 | -115.751 | -2,5 | -6,0 |
| ALTERNATIVA POPOLARE - CENTRISTI PER MICARI | - | - | - | 80.366 | 1,7 | 4,2 | -80.366 | -1,7 | -4,2 |
| MUSUMECI PRES.-SICILIA VERA-LIBERTAS-RETE DEM. UDC | - | - | - | 134.124 | 2,9 | 7,0 | -134.124 | -2,9 | -7,0 |
| NELLO MUSUMECI -#DIVENTERA' BELLISSIMA - PER LA SICILIA *** | - | - | - | 114.708 | 2,5 | 6,0 | -114.708 | -2,5 | -6,0 |

* I risultati delle liste sono incompleti e provvisori poiché la Regione Sicilia a distanza di due settimane dal voto non è ancora stata in grado di fornirli. Senza una chiara motivazione mancano all'appello ancora gli spogli di 47 sezioni su 5.298 complessive fra cui 2 nel capoluogo di Agrigento, 2 in provincia Caltanissetta e 43 tra il capoluogo e la provincia di Siracusa. I confronti non sono dunque esatti ma possono considerarsi altamente attendibili.
 ** Nel 2017 Fratelli d'Italia e la Lega di Salvini si presentarono insieme nella lista Alleanza per la Sicilia - Nello Musumeci presidente
 *** La lista del presidente uscente Musumeci è poi confluita nei Fratelli d'Italia dopo le elezioni del 2017

Elezioni regionali siciliane del 25 settembre 2022 DISERZIONE PROVINCIA PER PROVINCIA

| PROVINCIA | ELETTORI 2022 | DISERTORI 2022 | DISERTORI 2022 % | ELETTORI 2017 | DISERTORI 2017 | DISERTORI 2017 % | DIFFERENZA 2022/2017 | DIFFERENZA % 2022/2017 |
|----------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|----------------------|------------------------|
| AGRIGENTO | 463.586 | 264.245 | 57,0 | 483.996 | 292.211 | 60,4 | -27.966 | -3,4 |
| CALTANISSETTA | 272.616 | 161.553 | 59,3 | 278.371 | 167.505 | 60,2 | -5.952 | -0,9 |
| CATANIA | 984.477 | 470.753 | 47,8 | 986.286 | 477.710 | 48,4 | -6.957 | -0,6 |
| ENNA | 200.388 | 120.203 | 60,0 | 201.380 | 125.504 | 62,3 | -5.301 | -2,3 |
| MESSINA | 576.847 | 267.782 | 46,4 | 586.346 | 282.921 | 48,3 | -15.139 | -1,9 |
| PALERMO | 1.107.231 | 551.484 | 49,8 | 1.112.320 | 596.226 | 53,6 | -44.742 | -3,8 |
| RAGUSA | 269.606 | 142.653 | 52,9 | 267.567 | 141.048 | 52,7 | 1.605 | 0,2 |
| SIRACUSA | 356.325 | 184.306 | 51,7 | 359.715 | 188.642 | 52,4 | -4.336 | -0,7 |
| TRAPANI | 378.908 | 196.606 | 51,9 | 385.130 | 210.159 | 54,6 | -13.553 | -2,7 |
| SICILIA | 4.609.984 | 2.359.585 | 51,2 | 4.661.111 | 2.481.926 | 53,2 | -122.341 | -2,0 |

PRIMO "PARTITO" CON IL 51,6% ALLA CAMERA E 51,7% AL SENATO

Storica affermazione dell'astensionismo a Napoli

Tutti i partiti del regime neofascista sotto al 10%, tranne il M5S che raggiunge il 20% sul corpo elettorale ma perde circa 120mila voti. Disfatta di De Magistris, Verdi e Sinistra italiana. Raso al suolo il mostriciattolo rossobruno di Rizzo e Ingròia
I QUARTIERI POPOLARI SCELGONO L'ASTENSIONE DELEGITTIMANDO LE ISTITUZIONI NAZIONALI IN CAMICIA NERA

Redazione di Napoli

A Napoli le elezioni politiche del 25 settembre hanno ancora una volta visto un unico vincitore: l'astensionismo.

Nonostante il bombardamento elettorale sulla necessità di recarsi alle urne, del "voto democratico", che "gli assenti sbagliano sempre e così i non votanti", da parte della destra ma soprattutto della "sinistra" del regime neofascista, ivi compresi i sempre più servili stampa e mass media, è stata netta la affermazione dell'astensionismo, ossia di coloro che sul corpo elettorale (ossia 728.134 napoletani) hanno disertato le urne (ben 361.709 elettori ed elettrici), hanno annullato la scheda (7.139) o l'hanno lasciata in bianco (2.123) per un totale di 375.687 astenuti alla Camera, pari al 51,7%, e 376.721 astenuti al Senato,

pari al 51,6%.

Non c'entra nulla, chiaramente il maltempo che ha imperversato sulla Campania proprio il giorno delle elezioni; paradossalmente gli allagamenti (clamoroso quello nella zona del giuglianese), le file delle auto sulle strade, i danni accaduti soprattutto nell'hinterland di Napoli, hanno ricordato alle masse - com'è capitato in qualche spiraglio democratico di alcune interviste concesse alle tv locali - come il capitalismo si "cura" di loro, e queste hanno ripagato con un'ampia diserzione alle urne (da sola ha sfiorato il 50%) il governo nazionale e quelli locali che con la loro strafottenza hanno lasciato il territorio a se stesso.

Un risultato che ha letteralmente travolto tutti i partiti di regime, cominciando dalla destra che, mentre a livello

nazionale si pavoneggiava sui numeri che la porteranno a governare, a Napoli veniva clamorosamente ridotta al lumicino raccogliendo, nella somma dei voti tra i fascisti di Fdl, Lega, Forza Italia e Noi Moderati, appena il 10,4% alla Camera e il 10,2% al Senato sull'intero elettorato. L'effetto disastroso arriva da quel gruppo di razzisti, fascisti e provocatori della Lega guidati dal nemico giurato dei precari e disoccupati napoletani, ossia Severino Nappi, già assessore regionale al lavoro della casa del fascio la cui compagine perde migliaia di voti, uscendo quasi dimezzata da questa tornata elettorale.

Altalenante, invece, il risultato del PD che raggiunge quota 58.225 voti al Senato rispetto ai 56.997 del 2018 (+1.228), mentre alla Camera rispetto ai 62.528 voti delle scorse politiche, ne perde migliaia e si attesta su 55.632 preferenze (-1%). Si attenua la portata del vecchio cavallo della destra e della "sinistra" neofascista, Emma Bonino, mentre scompare totalmente Di Maio che non riesce a recuperare quasi nessuno dei voti del M5S rispetto al 2018, fermandosi tra il 0,9% e l'1%, e, comunque, fuori dai giochi di palazzo. Un risultato clamoroso se proprio l'ex ministro del Lavoro e tuttora degli Esteri aveva puntato sulla Campania e, soprattutto, Napoli e provincia promettendo un exploit che non c'è stato, ricacciandolo nella sua presunzione, di fatto azzerandolo politicamente, punito severamente soprattutto dalla classe operaia del comune dove è nato, ossia Pomigliano D'Arco, che lo ha ignorato.

Crolla il M5S, visto che perde ben 10 punti percentuali rispetto alle elezioni politiche 2018 con molti suoi voti che finiscono proprio nell'astensionismo: sono, comunque, 145.740 (Senato) e 150.454 (Camera) i voti dei pentastellati pari al 20 e 21% sul corpo elettorale (42-43% sui votanti).

Il nuovo partito dei megalomani Calenda e Renzi, che raggiungono il 2,8-2,9% con appena 20.358 e 20.839 voti nonché l'ennesimo tentativo elettorale propugnato da De Magistris, con Potere al Popolo e PRC, non sono riusciti ad evitare l'emorragia astensionista di voti: raccolgono appena 11.831 voti (Senato) e 12.916 (Camera) pari al 1,6-1,8% sul corpo elettorale (3,4-3,7% sui votanti). Fine miserrima ha fatto sia Italexit dell'ex leghista Paragone e la lista di Mastella (890 voti soltanto!). In coda la fallimentare lista del PC rossobruno di Rizzo che raccoglie appena 1.377 voti, pari allo 0,4% sul corpo elettorale, a dimostrazione dello scarso appeal che



Napoli 17 settembre 2022, piazza Dante. Diffusione del documento astensionista del PMLI (foto Il Bolscevico)

ha il vecchio volpone neorevisionista con le masse popolari partenopee che puntualmente respingono le sue velleità.

Significativa la tabella in cui riproduciamo, quartiere per quartiere, la situazione napoletana dove soltanto nei quartieri a più ampia presenza della borghesia (Arenella, Posillipo, Chiaia e Vomero) l'astensionismo si ferma sotto il 50% degli aventi diritto, anche se si attesta su un comunque significativo 40%. I quartieri popolari Mercato-Pendino (dove è presente il popolare rione di via Forcella), la zona

Est (su tutti San Giovanni a Teduccio con il 58,9%) e quella Nord di Napoli (San Pietro a Patierno al 57,8%, Scampia e Miano al 57,2%, Secondigliano al 56,8%, Piscinola-Marianella al 55,8%) si trovano in prima posizione come astensionismo.

Colpisce il forte astensionismo della zona del Mercato (63,3%), abbandonata a se stessa da decenni e senza un piano di riqualificazione che rivaluti un'area che un tempo era una fucina di lavoro per i giovani; come nel quartiere di nascita della Cellula "Vesuvio

Rosso" e dove si è concentrata la propaganda marxista-leninista, ossia Montecalvario, l'astensionismo ha sfiorato il 60%, attestandosi al 58%.

Se le masse popolari della zona di Napoli Est hanno punito severamente i partiti di regime per la grave guerra di camorra che impazza da diversi mesi ormai in quel territorio, va sottolineato il risultato dei quartieri interessati dalla delinquenza mafiosa come Pianura, terzo quartiere come astensionismo (58,9%), e Soccavo (52,5%) che hanno lanciato la sfida alle cosche di regime, criticando l'operato della giunta antipopolare di Manfredi, non permettendo un buon risultato al PD.

Ora bisogna tradurre l'astensionismo elettorale in lotta di classe per combattere le istituzioni rappresentative della borghesia e creare le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo. Passi avanti, spontanei, sono stati fatti a Napoli con la costituzione di decine di Comitati territoriali che intervengono quasi sempre per criticare le istituzioni locali, cominciando dal governo metropolitano antipopolare a guida del burattino draghiano Manfredi; ma si tratta ancora di Comitati che hanno potere al massimo consultivo e sono indifferenti alle giunte locali. Bisogna impugnare la proposta del PMLI sui Comitati Popolari e le Assemblee Popolari nell'ottica di delegittimare il capitalismo e i suoi governi e partiti e per avanzare verso la conquista del socialismo e del potere politico del proletariato!

ELEZIONI DEL 25 SETTEMBRE

L'astensionismo nei quartieri di Napoli

| QUARTIERE | CORPO ELETTORALE | ASTENUTI | % ASTENSIONISMO |
|------------------------|------------------|----------|-----------------|
| MERCATO | 6381 | 4037 | 63,3% |
| PENDINO | 11796 | 7144 | 60,6% |
| PIANURA | 43946 | 25897 | 58,9% |
| SAN GIOVANI A TEDUCCIO | 17715 | 10427 | 58,9% |
| MONTECALVARIO | 16510 | 9572 | 58,0% |
| SAN LORENZO | 33386 | 19308 | 57,8% |
| SAN PIETRO A PATIERNO | 13395 | 7739 | 57,8% |
| MIANO | 17590 | 10061 | 57,2% |
| SCAMPIA | 26863 | 15360 | 57,2% |
| STELLA | 21149 | 12063 | 57,0% |
| SECONDIGLIANO | 32782 | 18615 | 56,8% |
| PISCINOLA-MARIANELLA | 21710 | 12116 | 55,8% |
| PONTICELLI | 39307 | 21906 | 55,7% |
| BARRA | 27725 | 15409 | 55,6% |
| POGGIOREALE | 21890 | 12145 | 55,3% |
| VICARIA | 11477 | 6126 | 53,4% |
| SOCCAVO | 35181 | 18477 | 52,5% |
| SAN FERDINANDO | 13679 | 7085 | 51,8% |
| SAN CARLO ALL'ARENA | 53008 | 27060 | 51,0% |
| BAGNOLI | 18186 | 9224 | 50,7% |
| PORTO | 3495 | 1771 | 50,7% |
| CHIAIANO | 17823 | 8982 | 50,4% |
| AVVOCATA | 24212 | 12201 | 50,4% |
| FUORIGROTTA | 57101 | 27107 | 47,5% |
| SAN GIUSEPPE | 4091 | 1821 | 44,5% |
| ARENELLA | 54863 | 22209 | 40,5% |
| POSILLIPO | 17144 | 6920 | 40,4% |
| CHIAIA | 30421 | 12306 | 40,4% |
| VOMERO | 35308 | 13663 | 38,7% |

ELEZIONI DEL 25 SETTEMBRE - NAPOLI

Astensionismo e voti ai partiti

| LISTA | SENATO | | | CAMERA | | |
|----------------------------------|--------|-----------------------|-------------------|--------|-----------------------|-------------------|
| | voti | % su corpo elettorale | % sui voti validi | voti | % su corpo elettorale | % sui voti validi |
| ASTENSIONISMO | 376721 | 51,6% | | 375687 | 51,7% | |
| MOVIMENTO 5 STELLE | 145740 | 20% | 42% | 150454 | 21% | 43% |
| PARTITO DEMOCRATICO | 58275 | 8% | 16,8% | 55632 | 7,6% | 16% |
| FRATELLI D'ITALIA | 42567 | 5,8% | 12,3% | 42991 | 5,9% | 12,3% |
| FORZA ITALIA | 25380 | 3,5% | 7,3% | 22407 | 3,1% | 6,4% |
| CALENDA-RENZI | 20358 | 2,8% | 5,9% | 20839 | 2,9% | 6% |
| ALLEANZA VERDI-SINISTRA ITALIANA | 13073 | 1,8% | 3,8% | 12525 | 1,7% | 3,6% |
| UNIONE POPOLARE | 11831 | 1,6% | 3,4% | 12916 | 1,8% | 3,7% |
| LEGA | 6566 | 0,9% | 1,9% | 7029 | 1% | 2% |
| +EUROPA | 8346 | 1,1% | 2,4% | 7120 | 1% | 2% |
| DI MAIO | 6585 | 0,9% | 1,9% | 7394 | 1% | 2,1% |
| ITALEXIT ITALIA | 5329 | 0,7% | 1,5% | 4303 | 0,6% | 1,2% |
| IPS-RIZZO | 2704 | 0,4% | 0,8% | | | |
| NOI MODERATI | 1344 | 0,2% | 0,4% | 1620 | 0,2% | 0,5% |
| MASTELLA | 890 | 0,1% | 0,3% | 815 | 0,1% | 0,2% |

A Napoli, Firenze e Borgo San Lorenzo

DIFFUSO IL VOLANTINO DEL PMLI SUI RISULTATI ELETTORALI

Napoli

Diffusione dell'analisi del PMLI del risultato astensionista in centro tra piazza Dante e via Toledo. Riscontro positivo delle masse soprattutto tra gli studenti

□ **Redazione di Napoli**

Mercoledì 5 ottobre si è svolto a Napoli il volantaggio dell'Editoriale de "Il Bolscevico" n. 35 "L'astensionismo alle stelle delegittima il parlamento e i partiti del regime capitalista neofascista" sui risultati delle elezioni politiche 2022.

L'iniziativa organizzata dai militanti della Cellula "Vesuvio Rosso" del PMLI, guidati da Raffaele, ha visto i compagni darsi appuntamento verso piazza Dante e via Toledo, distribuendo centinaia di volantini a pochi giorni dal risultato del voto.

I marxisti-leninisti partenopei hanno potuto testare il riscontro del largo e storico

astensionismo a Napoli che ha superato per la prima volta il 50% al punto che il documento del PMLI è stato ben accolto dalle masse, soprattutto studentesche. Diversi passanti che avevano già colto la nostra propaganda e sapevano della nostra posizione hanno preso volentieri il volantino e qualcuno ha commentato il risultato con noi, altri chiedevano direttamente di averlo incuriositi anche dal nostro simbolo. Altre discussioni "volanti" si intrattenevano con i compagni, soprattutto sul destino del prossimo governo, preoccupati dalla teppaglia fascista che sta dietro alla ducessa Meloni.

dell'importante Editoriale de "Il Bolscevico" n. 35 con l'analisi del voto alle recenti elezioni politiche. Quello a cui si riferiscono le foto si è svolto allo snodo della Stazione Leopolda.

I nostri compagni durante la diffusione hanno ricevuto con piacere numerosi "Grazie compagni!" da chi prendeva il volantino, perlopiù giovani immigrati.



Firenze



Firenze

Borgo San Lorenzo

Interesse delle masse popolari per l'analisi marxista-leninista dei risultati elettorali

□ **Dal corrispondente dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello**

Mercoledì 5 ottobre i compagni afferenti all'Organizzazione di Vicchio del Mugello, con indosso maglietta e fazzoletto del PMLI, hanno diffuso i volantini con l'Editoriale sui risultati elettorali delle politiche del 25 settembre pubblicato su "Il Bolscevico" n. 35 dal titolo "L'astensionismo alle stelle delegittima il parlamento e i partiti del regime capitalista neofascista" nel centrale corso Matteotti a Borgo San Lorenzo.

In diversi hanno manifesta-

to interesse per l'analisi elettorale dei marxisti-leninisti.

Malgrado la confusione politica e ideologica che vi è tra le masse popolari riguardo ai risultati elettorali spacciati dai mass media borghesi, che riportano i dati ai soli voti validi "drogando" non di poco le percentuali ottenute da ciascuna forza e non tenendo di conto dell'incidenza dell'astensionismo, è positivo che ci sia disponibilità a sentire anche la "campana" marxista-leninista, cosa non scontata a priori. Questo volantino è un'arma che permette al Partito del proletariato di chiarire ulteriormente le idee alle masse popolari anche a livello elettorale.

A conclusione c'è stato un proficuo dialogo anche con un lavoratore che pure era partito a propinarci la solita solfa anticomunista della borghesia e dei suoi servi circa i "danni" fatti dal comunismo.

Una diffusione ben riuscita rivolta a una platea composta, lavoratori, giovani, studenti, donne, anziani, insomma la Borgo San Lorenzo popolare.

Inoltre, il volantino suddetto è stato spedito per posta elettronica ai vari contatti della nostra Organizzazione.

Firenze

Diffuso l'importante Editoriale de "Il Bolscevico" con l'analisi post elettorale

□ **Dal corrispondente della Cellula "Nerina Lucia Paoletti" di Firenze**

Firenze, 5 ottobre 2022. Continuano i volantaggi della Cellula "Nerina Lucia Paoletti" di Firenze del PMLI

A Firenze trionfa e avanza l'astensionismo, primo "partito"

Crollo del PD. La crescita di FdI a spese degli alleati. Premiata l'infaticabile propaganda del PMLI

□ **Redazione di Firenze**

A Firenze l'astensionismo è il primo partito e cresce rispetto alle precedenti elezioni. Un risultato storico anche se la percentuale degli astenuti, il 29,1% degli elettori, è inferiore alla media nazionale. Un risultato entusiasmante che premia la costanza della propaganda astensionista del PMLI in una città difficile elettorale come quella del Giglio.

E' difficile un raffronto con le precedenti politiche perché è cambiata la composizione dei collegi elettorali, nel 2018 una parte della città è stata unita alla vicina Scandicci, per cui la base elettorale risulta più ristretta di quella del 2022, per questo abbiamo scelto di confrontare le percentuali (che si riferiscono sempre sul corpo elettorale) e non i valori assoluti.

La prima cosa da sottolineare è che non c'è stato un significativo spostamento verso FdI, come invece so-

stengono i media di regime: il partito della ducessa Meloni guadagna voti a scapito degli alleati e colleziona seggi anche in seguito alla legge elettorale in vigore. Nel 2018 FdI+Lega+FI hanno raccolto il 23,7% dei voti, quest'anno i tre partiti insieme hanno raggiunto solo il 18,8%.

Altro dato eclatante il crollo del PD, che va oltre le pure previsioni di questo partito. Dal 27,1% dei voti del 2018 è sceso al 21,4%. Il calo del PD è stato in parte compensato dal 9,8% dei voti raccolto da Azione-Italia Viva-Calenda, a conferma dei legami che Matteo Renzi mantiene nella nostra città.

Una sonora batosta che fa da contraltare alle affermazioni del neopodestà piddino Dario Nardella che a commento dei risultati ha esclamato "per buttar giù" il PD a Firenze ci vogliono mille Meloni, mille Calenda, mille Conte. Qui siamo forti e non ci butta giù nessuno". Nardella poi coglie l'occasione

per ribadire l'apertura a Renzi-Calenda e il Movimento 5 stelle di Conte.

Le "trappole" elettorali a "sinistra" di Unione Popolare (UP) e Italia Sovrana e Popolare (ISP) collezionano pochi voti e non sfondano.

Fra gli eletti alla Camera Federico Gianassi, assessore della giunta comunale Nardella, conquista il collegio uninominale, mentre nel più ampio collegio plurinominale il PD ha due seggi e FdI 1.

In sostanza anche a Firenze vince l'astensionismo spontaneo come simbolo di protesta, di rifiuto delle istituzioni borghesi nelle quali le masse popolari non hanno più fiducia. Occorre lavorare affinché questo risultato sia utilizzato per delegittimare il capitalismo e i suoi governi per la conquista del socialismo e il potere politico del proletariato.

Al Senato nel collegio di Firenze passa Ilaria Cucchi, lista PD e alleati.

| FIRENZE Camera | | | | | | | RAFFRONTO 2022-2018 | | |
|-------------------------------------|--------|---------------|------------------|----------------------|---------------|------------------|---------------------|---------------|------------------|
| POLITICHE 2022 | | | | POLITICHE 2018 | | | | | |
| CORPO ELETTORALE 268.082 | | | | CORPO ELETT. 177.968 | | | | | |
| VOTI VALIDI 189.995 | | | | VOTI VALIDI 143.585 | | | | | |
| PARTITI | VOTI | % su elettori | % su voti validi | VOTI | % su elettori | % su voti validi | differenza assoluta | % su elettori | % su voti validi |
| ASTENUTI | 78.087 | 29,1 | 41,1 | 34.383 | 19,3 | 23,9 | 43.704 | 9,8 | 17,2 |
| PD | 57.461 | 21,4 | 30,2 | 48.285 | 27,1 | 33,6 | 9.176 | -5,7 | -3,4 |
| FRATELLI D'ITALIA | 36.657 | 13,7 | 19,3 | 15.773 | 8,9 | 11,0 | 20.884 | 4,8 | 8,3 |
| AZIONE-ITALIA VIVA-CALENDA | 26.151 | 9,8 | 13,8 | - | - | - | - | - | - |
| M5S | 19.041 | 7,1 | 10,0 | 25.775 | 14,5 | 18,0 | -6.734 | -7,4 | -8,0 |
| ALLEANZA VERDI E SINISTRA ** | 14.736 | 5,5 | 7,8 | 9.934 | 5,6 | 6,9 | 4.802 | -0,1 | 0,9 |
| +EUROPA | 8.079 | 3,0 | 4,3 | 8.242 | 4,6 | 5,7 | -163 | -1,6 | -1,4 |
| LEGA SALVINI | 6.990 | 2,6 | 3,7 | 14.798 | 8,3 | 10,3 | -7.808 | -5,7 | -6,6 |
| FORZA ITALIA | 6.586 | 2,5 | 3,5 | 11.517 | 6,5 | 8,0 | -4.931 | -4,0 | -4,5 |
| UNIONE POPOLARE DE MAGISTRIS *** | 5.484 | 2,0 | 2,9 | 4.403 | 2,5 | 3,1 | 1.081 | -0,5 | -0,2 |
| ITALIA SOVRANA E POPOLARE**** | 3.134 | 1,2 | 1,6 | 1.031 | 0,6 | 0,7 | 2.103 | 0,6 | 0,9 |
| ITALEXIT PER L'ITALIA CON PARAGONE | 2.840 | 1,1 | 1,5 | - | - | - | - | - | - |
| VITA | 1.334 | 0,5 | 0,7 | - | - | - | - | - | - |
| NOI MODERATI/LUPI-TOTI-BRUGNARO-UDC | 840 | 0,3 | 0,4 | - | - | - | - | - | - |
| IMPEGNO CIVICO DI MAIO-CENTRO DEM. | 662 | 0,2 | 0,3 | - | - | - | - | - | - |
| ALTRI | - | - | - | 3.827 | 2,2 | 2,7 | -3.827 | -2,2 | -2,7 |

*Il raffronto è stato fatto solo con i voti ottenuti nel 2018 da Liberi e Uguali

**Il raffronto è stato fatto solo con i voti ottenuti nel 2018 da Poter al Popolo

***Il raffronto è stato fatto solo con i voti ottenuti nel 2018 dal PC di Rizzo

**UNIAMOCI
CONTRO IL GOVERNO
NEOFASCISTA MELONI**



**Per
il socialismo
e il potere politico
del proletariato**



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
Comitato centrale

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
e-mail: commissioni@pml.i.it • www.pml.i.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

 **il bolscevico**
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Un anno dopo l'assalto fascista alla sede nazionale

LA CGIL IN PIAZZA PER IL LAVORO

Inaccettabili le proposte di Landini sulla pace e sulla non pregiudiziale verso il governo neofascista Meloni, a cui lancia messaggi rassicuranti nonostante l'antifascismo mostrato dai manifestanti

Sabato 8 ottobre, ad un anno esatto dall'assalto fascista alla sede nazionale di Roma, la Cgil ha indetto una giornata di mobilitazione portando in Piazza del Popolo migliaia di persone. Una manifestazione contro il fascismo, contro la guerra, per i diritti, per il lavoro; tema centrale quest'ultimo, tanto che nel grande pannello dietro al palco campeggiava come slogan la frase: "Italia, Europa: ascoltate il lavoro".

Sfruttando il malcontento popolare per le misure governative legate al contrasto della pandemia e la crisi economica che attanagliava, allora come oggi, le masse (vecchia tattica dei fascisti), vari gruppi neofascisti organizzarono un attacco squadrista che devastò la sede del più grande sindacato italiano. L'assalto causò una forte reazione, poi sfociata in una grande manifestazione nazionale antifascista a Roma (a cui partecipò anche il PMLI) dove la piazza chiedeva lo scioglimento di gruppi come Forza Nuova e CasaPound. Richiesta che il capo del governo Draghi ha poi totalmente ignorata.

La manifestazione non era però legata solo ai fatti dello scorso anno e al tema dell'antifascismo si mescolavano quelli del carovita, della guerra, della sicurezza sul lavoro. Il canto di "Bella ciao" e il coro "siamo tutti antifascisti" hanno caratterizzato tutto il lungo corteo che ha percorso le strade della capitale, in tanti indossavano magliette rosse. "La sicurezza non è un lusso, basta stragi sul lavoro" era uno degli striscioni che campeggiavano alla testa del corteo, su di un altro si leggeva: "le cose che devono scendere: le bollette, il carovita, gli over 60 dai ponteggi". Tanti cartelli e

slogan anche contro la guerra e l'aumento delle spese militari. Su questo punto però Landini non ha chiesto il ritiro immediato delle truppe d'invasione di Putin, sostituendolo con un inaccettabile e generico invito alla pace che lascia indistinto il ruolo di aggrediti e aggressori.

Quello dell'8 ottobre ha rappresentato il primo ritorno in piazza della Cgil dopo le elezioni politiche del 25 settembre che hanno segnato, tra le altre cose, il successo della destra nei confronti della "sinistra" borghese. Landini nel suo intervento ha dovuto ammettere la fortissima ascesa dell'astensionismo, che la destra ha vinto come coalizione ma ha meno voti degli altri partiti messi assieme e quindi la maggioranza del Paese è rappresentata da chi ha disertato le urne o ha votato scheda bianca o nulla. Un'analisi dei risultati molto simile a quella del PMLI, anche se poi le conclusioni sono totalmente divergenti.

Landini in ogni caso ha voluto tranquillizzare la ducessa Meloni, ricordando come abbia tutto il diritto di governare il Paese e che "la Cgil non è in piazza contro qualcuno, ma perché venga ascoltato il lavoro". Già all'inizio del suo intervento Landini aveva voluto evidenziare come la decisione di tornare in piazza "abbiamo presa prima di sapere come sarebbero andate a finire le elezioni", ricordando che al centro dell'iniziativa c'è il tema del lavoro perché "in questi anni Governo e opposizione non hanno ascoltato i lavoratori". In questo modo intendeva rispondere alla Meloni che si era lamentata: "è paradossale che la sinistra scenda in piazza contro un governo che ancora non c'è", ma una



Roma, 8 ottobre 2022., piazza del Popolo. Manifestazione nazionale indetta dalla CGIL

nota di Fratelli d'Italia puntualizzava che si riferiva alle proteste degli studenti, che non hanno perso tempo manifestando subito contro lo scontato futuro governo neofascista, tra l'altro bruciando le sue foto al grido di "fuori i fascisti dalla scuola". Al contrario Landini ha voluto ribadire di non avere nessuna pregiudiziale verso il governo neofascista della Meloni, contrastando persino lo spirito antifascista della manifestazione stessa.

Sulle rivendicazioni concrete le 10 proposte lanciate dal sindacato al nuovo esecutivo sarebbero condivisibili se fossero chiare e portate fino in fondo, invece sono ambigue, limitate, chiedono soprattutto aggiustamenti. "Tassare gli extraprofiti e redistribuirli ai redditi da la-

voro e alle pensioni più basse" ma non si chiede la loro confisca totale, "superare il Jobs Act e la legge Fornero" ma non si ha il coraggio di chiedere la loro abrogazione, "Condizionare i finanziamenti e le agevolazioni pubbliche collegandoli alla stabilità dell'occupazione e contrastare le delocalizzazioni" ma i soli a proporre una legge seria in tal senso sono stati gli operai della GKN e non i sindacati confederali.

Mentre i sindacati di base, collettivi studenteschi, comitati, partiti e organizzazioni anticapitaliste lottano senza soluzione di continuità contro il governo in scadenza del banchiere massone Draghi e quello futuro neofascista della Meloni, Landini sembra muoversi con i piedi di piombo. La stessa

Cgil, facendo il resoconto della manifestazione sul suo giornale on-line "Collettiva", rilanciava la parola d'ordine del "sindacato di proposta", in chiara opposizione al "sindacato di protesta", ribadendo: "Insomma: nessun arroccamento, ma la volontà di unire il paese a partire dal mondo del lavoro".

In sostanza si ribadisce la linea della concertazione, e un passo dell'intervento finale di Landini lo indica in maniera chiara. "Non vogliamo essere chiamati quando le cose sono decise. Lo voglio dire in modo chiaro a chi sta formando o pensa di formare un nuovo Governo perché ha vinto le elezioni: non abbiamo nessuno pregiudiziale verso nessuno, giudichiamo tutti per quello che fanno. Voglio dire una

cosa molto precisa - continua il segretario della Cgil - se continuano sulla linea di essere chiamati a Palazzo Chigi alle 11 per spiegarci che alle 15 c'è il consiglio dei ministri e informarci di quello hanno già deciso eviti di chiamarci perché di fare i servi sciocchi di qualcuno non abbiamo nessuna intenzione".

Il compito del sindacato è quello di lottare in difesa delle rivendicazioni e dei diritti dei lavoratori e non quello di essere invitato ai tavoli dal governo con largo anticipo sperando che, in cambio della concertazione e della collaborazione, siano ascoltate le rivendicazioni dei sindacati, che sia "ascoltato il lavoro" come recitava lo slogan della manifestazione. Una linea che non ha portato a nessun risultato, se non quello di perdere potere d'acquisto e diritti conquistati con durissime lotte. Qui si tratta di salvaguardare fin da subito salari e pensioni, di opporsi decisamente e risolutamente al caro vita, alle bollette esorbitanti, respingendo le politiche del governo Draghi, che saranno proseguite dalla Meloni, che fanno pagare la guerra ai lavoratori e alle masse popolari.

La piazza di Roma ha dimostrato che la Cgil ha ancora le forze per mobilitare le lavoratrici e i lavoratori, ma anziché prepararsi a rendere difficile la vita al nuovo governo, le lancia segnali rassicuranti. Staremo a vedere cosa succederà perché la rabbia sociale potrebbe esplodere, e allora non sarà facile per nessuno convincere i lavoratori e gli strati meno agiati della popolazione "alla moderazione" e a sopportare ulteriori sacrifici.

Calano gli occupati, aumentano gli inattivi

Dati preoccupanti in riferimento all'estate appena conclusa sul fronte occupazionale.

Nonostante il turismo estivo, la crisi economica e commerciale e l'inflazione alle stelle, determinate in gran parte dall'aggressione nazista del nuovo Zar Putin all'Ucraina, già nel mese di luglio scorso hanno fatto segnare la perdita di ben 22 mila posti di lavoro rispetto al mese di giugno (dati Istat).

Cosa ancora più agghiacciante, che conferma la subalternità della donna rispetto all'uomo tipica del capitalismo, è che i posti di lavoro perduti sono stati quasi tutti a scapito delle donne: a luglio hanno lavorato 33mila donne in meno, gli uomini al lavoro sono invece stati 11mila in più.

Fra l'altro il calo deriva da una riduzione di 24mila unità tra i lavoratori a tempo indeterminato e 11 mila tra gli autonomi, sono cresciuti solo i precari, ma intanto non abbastanza per invertire la tendenza e soprattutto ricordiamo che per noi il precariato, una delle piaghe

più infami dell'infame "mercato del lavoro" capitalistico, va abolito completamente e in ogni settore lavorativo, nel quadro della lotta per noi prioritaria e irrinunciabile per il lavoro stabile, a tempo pieno, a salario intero e sindacalmente tutelato per tutti.

Nel mese di agosto il dato è ulteriormente peggiorato, gli occupati sono diminuiti di ben 74mila rispetto al mese precedente e stavolta il fenomeno ha riguardato sia gli uomini sia le donne. Contemporaneamente si è registrato un preoccupante aumento degli inattivi: +91mila, con la riduzione di ben 31mila unità del numero delle persone in cerca di occupazione. Questo ha prodotto l'apparente contraddizione tra la diminuzione del tasso di disoccupazione, calato di 0,1 punti al 7,8%, mentre quello di occupazione scendeva al 60% (-0,2%).

Ad agosto gli occupati complessivi sono stati 23 milioni 79mila. I lavoratori dipendenti nel complesso sono diminuiti di 117mila unità, con un calo di

95mila per quelli a tempo indeterminato, mentre i dipendenti a termine (cioè i precari) di 22mila unità rispetto a luglio e aumentano di 195mila unità rispetto ad agosto 2021 arrivando alla spaventosa quota complessiva di 3,1 milioni.

Balzo invece per l'occupazione indipendente: gli autonomi sono aumentati di 42mila unità su luglio riportando il totale sopra quota cinque milioni (5 milioni 37mila) e di 144mila su agosto 2021. Si registra quindi un +0,8% per gli occupati indipendenti a fronte di un -0,3% complessivo e di un -0,6% per l'insieme dei dipendenti. Va specificato però che l'occupazione degli "indipendenti" spesso è tale solo per inquadramento contrattuale e fiscale, si veda l'odioso fenomeno dell'apertura coattiva della partita Iva, non sono quindi tutti "professionisti" gli occupati indipendenti, ma spesso sono dei finti dipendenti con garanzie in meno e magari ore di lavoro da effettuare in più.

Su base annua si registra

un aumento dell'occupazione di 406mila unità che però non riguarda la fascia d'età 35-49enni tra i quali gli occupati diminuiscono, come diminuiscono il numero di persone in cerca di lavoro (-14,1%, pari a -319mila unità) gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-2,6%, pari a -344mila). Il tasso di occupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni sale di 2,3 punti su base annua a quota 20,3%. Il tasso di disoccupazione in questa fascia di età scende al 21,2% con un calo di 1,9 punti su luglio e una riduzione di 6,3 punti su agosto 2021, ma anche in questo caso a prezzo di precarietà e va tenuto presente che con uno scenario di iperinflazione così alto è chiaro come il sole che lo stipendio e il salario percepiti nell'agosto 2021 non hanno lo stesso potere di acquisto di quelli erogati nell'ottobre 2022.

Lo ammette anche la Fondazione Di Vittorio il dato dell'aumento dei precari con un articolo di Fulvio Mammoni: "Su base annuale (agosto

2021-agosto 2022) i lavoratori a termine sono aumentati di ben +195mila, circa il 75% dell'aumento dei lavoratori dipendenti. Dati molto preoccupanti, che iniziano a risentire del rallentamento produttivo in atto, dati ancor più allarmanti perché il numero totale è composto prevalentemente da precari; come è noto con la fine dell'anno molti di questi contratti a termine scadranno e nelle crisi precedenti sono state le prime persone, utilizzando un aberrante meccanismo 'usa e getta', lasciate a casa."

Per noi marxisti-leninisti poi sono briciole gli stanziamenti per ridurre l'inflazione o il caro bollette e vengono da parte di uno Stato totalmente al servizio dei monopoli italiani, che quindi scarica il costo delle crisi economiche e commerciali determinate anche dalle guerre imperialiste, sulle masse stesse, mentre diretta gran parte dei denari pubblici nelle spese militari, nel quadro della difesa e consolidamento all'estero degli interessi degli stessi monopoli,

attraverso l'interventismo imperialista, che potrebbe portare in una nuova guerra mondiale il nostro Paese e ci porterebbe ad invitare il nostro ad insorgere per evitarlo.

Occorre quindi lottare con forza per la vera e piena occupazione, purtroppo molto lontana da questi dati e per strappare migliori condizioni di vita per quanto possibile per le masse vigenti del capitalismo, tenendo nel mirino gli imperialismi dell'est e dell'ovest, nemici principali dell'intera umanità e in Italia lottando contro il governo neofascista Meloni, servo dell'imperialismo dell'ovest.

La lotta, per noi prioritaria, per il lavoro, va inquadrata nel disegno della conquista del potere politico da parte del proletariato e del socialismo, che è poi la madre di tutte le questioni, cominciando con l'erogare, come chiediamo dall'inizio della pandemia, il Reddito di Emergenza di 1.200 euro al mese per tutti i disoccupati e i senza reddito, migranti inclusi.

Vertenza Italpizza

RINVIATI A GIUDIZIO 67 OPERAI E SINDACALISTI SI COBAS

Le accuse della procura della Repubblica di Modena vanno dalla violenza privata alla resistenza e lesioni durante le manifestazioni contro Italpizza

La magistratura dello Stato borghese, in persona del giudice per l'udienza preliminare del tribunale di Modena, ha deciso lo scorso 3 ottobre il rinvio a giudizio di 67 tra operai dello stabilimento Italpizza e attivisti sindacali per gli scontri con le forze di polizia avvenuti davanti alla fabbrica tra dicembre 2018 e giugno 2019. Nella stessa decisione, su richiesta di Italpizza spa che si è costituita parte civile nel processo, il sindacato Si Cobas sarà costretto a partecipare al processo in qualità di responsabile civile, ossia dovrà garantire a Italpizza, qualora anche uno solo dei 67 imputati fosse condannato, il risarcimento dei danni che l'azienda ha già formalmente richiesto in solido agli imputati quantificando i presunti danni in 500.000 euro. Si fa presente, peraltro, che gli scontri si concretizzarono in colluttazioni tra i manifestanti e i poliziotti avvenute nel piazzale davanti alla fabbrica e nella strada senza nemmeno sfiorare i locali aziendali, per cui non si comprende davvero in cosa possano consistere tali millantati danni, che sembrano in realtà un messaggio di mi-

naccia, voluto dai vertici di Italpizza e avallato in modo servile dagli organi giurisdizionali dello Stato borghese, diretto al sindacato affinché in futuro rinunci alla lotta e magari si accordi con il padrone.

Le imputazioni contestate ai 67 rinvii a giudizio sono, a vario titolo, quelle di manifestazione non autorizzata, resistenza a pubblico ufficiale, lesioni, invasione di edificio, minacce e violenza privata, tutte accuse totalmente destituite del benché minimo fondamento, perché dall'esame dei numerosi filmati relativi agli scontri in questione si vede benissimo che furono sempre le forze di polizia ad attaccare con violenza i manifestanti al fine di indurli a sciogliere il presidio permanente che si era costituito davanti allo stabilimento. Gli operai cercarono di impedire pacificamente, con picchetti durati settimane intere, l'entrata e l'uscita dei camion dall'azienda, e per questo dovettero ripetutamente subire i violenti attacchi delle forze di polizia che, chiamate dalla proprietà di Italpizza al fine di scardinare i picchetti e garantire la circolazione degli

automezzi, usarono disinvoltamente manganelli e lacrimogeni contro gli operai, come si vede chiaramente in numerosi filmati.

La nazionalità degli imputati, uomini e donne, è la più diversa, ed è indicativa di quale grado di coesione sia capace la classe operaia nei momenti di lotta: ci sono italiani, ma anche operai provenienti da Marocco, Tunisia, Albania, Egitto, Romania, Ucraina, Nigeria, Sri Lanka, Filippine e Moldavia, e tale fatto concretizza e da corpo e sostanza alla frase che conclude il Manifesto di Marx ed Engels ovvero "lavoratori di tutti i Paesi, unitevi!".

Le ragioni delle proteste che portarono agli scontri si possono così riassumere: nel 2018 lavoravano per Italpizza mille lavoratori in un sito di ventimila metri quadrati, ma meno di 150 erano dipendenti diretti dell'azienda la quale comunque, a seguito delle lotte promosse dal sindacato Si Cobas, ha dovuto assumere direttamente 600 lavoratori, concedere aumenti, applicare il contratto collettivo degli operai alimentari. Il contratto, nonostante il protagonismo asso-

luto ed esclusivo di Si Cobas nella vertenza, è stato firmato soltanto da Cgil, Cisl e Uil.

In un comunicato stampa Si Cobas di Modena ha così commentato il contesto di lotta sindacale a seguito della quale lo Stato borghese ha partorito questo pericolosissimo rinvio a giudizio: "operai che chiedevano solo il rispetto dei loro diritti all'interno di un comparto come quello alimentare modenese dove milioni di fatturato ed extraprofitto negli anni sono sempre stati garantiti attraverso lo sfruttamento posto in atto con il solito e consueto meccanismo garantito dalla filiera di appalti e subappalti dati in mano a cooperative senza scrupoli (fallite ad es. come Powerlog per bancarotta fraudolenta) e che a danno dei lavoratori ma anche dei contribuenti operavano evasione contributiva e fiscale, (accertate nel caso di Italpizza dallo stesso Ispettorato, vedi 'Logicamente'). Appalti che si erano susseguiti facendo perdere agli operai il loro Tfr attraverso i consueti e programmati fallimenti etc etc. Appalti che nonostante l'ambito di lavoro alimentare facevano risparmiare a Italpizza centina-

ia di migliaia di euro permettendo di inquadrare i lavoratori con altri contratti meno onerosi come quello delle pulizie o che prevedevano che il lavoro venisse continuamente comandato attraverso liste whatsapp dell'ultimo minuto negando alle operaie i riposi teoricamente garantiti dalla legge ecc. ecc. Irregolarità continue che solo grazie alla coraggiosa protesta di questo gruppo di operaie/i riuscirono ad emergere con forza e costrinsero Italpizza a sanare la situazione con accordi tardivi e riparatori con quegli stessi Sindacati Confederati che sino a quel momento in maniera più che compiacente avevano taciuto e firmato accordi peggiorativi per gli operai".

La decisione del giudice per l'udienza preliminare del tribunale di Modena è gravissima e crea un precedente antioperaio e antisindacale: da una parte lo Stato borghese lancia un chiaro segnale agli operai indicando loro che protestare, scioperare e manifestare può costare un processo penale, spese legali e addirittura la galera, e dall'altro lo stesso Stato borghese lancia un chiaro se-

gnale ai sindacati, minacciando di mettere le mani nel loro patrimonio in modo spropositato, ossia minacciando di annientarli economicamente.

Ma lo Stato borghese nel suo complesso deve essere considerato dai lavoratori una tigre di carta e i suoi burocrati - sia quelli in divisa sia quelli in toga - altrettanti artigli di siffatta tigre, di cui non avere alcun timore strategico, perché il padronato e la sovrastruttura giuridica che lo supporta hanno in realtà paura della solidarietà della classe operaia e dei successi che tale solidarietà può far conseguire ai lavoratori.

Il Partito marxista-leninista italiano, pertanto, insieme al suo organo *Il Bolscevico*, esprime tutta la propria incondizionata solidarietà - e in ciò si unisce a tantissime organizzazioni sociali, politiche e sindacali - sia ai 67 lavoratori e attivisti imputati sia al sindacato Si Cobas, affermando chiaramente che la strada di lotta intrapresa dai lavoratori e dal sindacato che li ha supportati è quella giusta, che le loro azioni sono state doverose nell'ambito della lotta di classe, che ha dato importanti frutti.

FIRENZE

In piazza la rabbia dei riders dopo la morte sul lavoro di Sebastian

Sciopero provinciale indetto dalla Cgil e presidio in piazza Sant' Ambrogio. Contestato il governatore Giani

□ **Redazione di Firenze**

Mercoledì 5 ottobre un sentito presidio in piazza Sant' Ambrogio ha portato in piazza la protesta e la rabbia dei riders fiorentini dopo la morte sul lavoro di Sebastian Galasso, un giovane di 26 anni, che lavorava con Glovo per non pesare sulla famiglia in attesa di un lavoro migliore. Noi marxisti-leninisti ci uniamo al cordoglio della famiglia e sosteniamo le iniziative di lotta dei riders fiorentini.

Il giovane è stato investito la sera di sabato 1 ottobre nella zona di Rovezzano. Sull'incidente è in corso un'inchiesta, pare che una prima auto lo abbia sbalzato dal motorino, lasciandolo stordito sul terreno dove un'altra macchina che sovrappungeva lo ha investito in pieno.

Non è il primo rider morto sul lavoro, il terzo in Toscana dall'inizio dell'anno, a causa di un incidente stradale. La mancan-

za di un contratto nazionale impedisce di riconoscere queste morti (così come gli incidenti) come morti e infortuni sul lavoro, togliendo a questa categoria anche i risarcimenti relativi. I ritmi del cottimo di questi lavoratori sono dettati da un programma che registra disponibilità e tempi di consegna, con un punteggio detto "ranking", e su questa base elabora una classifica, in testa i più veloci e disponibili a cui vengono per primi affidate le consegne. Un sistema talmente disumano che il giorno seguente all'incidente a Sebastian è stata notificata la cessazione del rapporto perché "inaffidabile" data la mancata consegna della sera prima. Uno sfruttamento brutale che, quando accadono questi fatti dolorosi, suscita ovunque parole di sdegno, salvo poi ricadere nel dimenticatoio nell'azione quotidiana.

Per questo la partecipazio-

ne dei riders allo sciopero e al presidio ha un grande valore politico, infatti essi difficilmente raggiungono un compenso vicino a un migliaio di euro al mese, non solo hanno perso i compensi della giornata (in cui non sono andate a buon fine 7 richieste di consegna su 10 a ora di pranzo), ma sono anche precipitati in basso nella classifica aziendale, compromettendo le occasioni di lavoro future.

Le decine di riders presenti, molti dei quali migranti con una forte presenza di pakistani, hanno portato in piazza i cubi delle consegne coperti da slogan: "Basta cottimo", "La nostra vita vale più di un panino", "Non si può morire per una consegna".

Fra le centinaia di manifestanti, oltre agli organizzatori Cgil Firenze, Filcams, Nidil e Filt di Firenze, Prato e Pistoia, anche la Fiom, Cobas, GKN e PaP.

Mentre Assodelivery, l'associazione dei padroni del settore, presente da due anni a un inconcludente tavolo di trattativa sindacale, respinge ogni ipotesi di contratto (escluse le catene Just Eat e Runner Pizza che lo scorso anno hanno inquadrato i propri dipendenti nel contratto della logistica), l'iniziativa sindacale langue. Giuseppe Martelli (Filcams Cgil Firenze) denuncia: "siamo ancora fermi al palo, all'anno zero. Piccoli pas-



Firenze 5 ottobre 2022. Il sentito e combattivo presidio di protesta per la morte di Sebastian Galasso organizzato nella centrale piazza S. Ambrogio

si ne abbiamo fatti, ma troppo poco. Questo dobbiamo dircelo, è una critica che faccio a tutti, in primis alle aziende, ma anche a noi".

Sulla morte di Sebastian sono stati sparsi fiumi di lacrime di cocodrillo, dalla giunta comunale di Nardella alla regione guidata dal governatore Eu-

genio Giani. Quest'ultimo, presente in piazza Sant' Ambrogio, è stato giustamente contestato, in primo luogo dai Cobas. L'ipocrisia di Giani è risultata particolarmente odiosa perché lo scorso anno, mentre era alta la mobilitazione dei riders, la giunta regionale ha approvato una pomposa delibera intitolata "Li-

nee guida della Regione Toscana per la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori delle piattaforme digitali per la consegna del cibo a domicilio e per una corretta applicazione contrattuale (riders ciclo-fattorini)" che non ha avuto nessun effetto pratico e a cui non ha fatto seguire azioni concrete.



il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI

e-mail: ilbolscevico@pmli.it

sito Internet: <http://www.pmli.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 12/10/2022
ore 16,00

Organizzati dalla Rete Studenti

STUDENTI IN PIAZZA A MILANO CONTRO L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO E IL GOVERNO DELLA DUCESSA MELONI

Apprezzata la linea astensionista e antimperialista del PMLI presente al corteo

Redazione di Milano

Venerdì 7 ottobre è iniziato a Milano l'autunno caldo studentesco con una combattiva manifestazione contro l'alternanza scuola-lavoro e il prossimo governo della ducessa Meloni. A organizzarla è la Rete Studenti Milano che in una nota denuncia che le politiche governative degli ultimi trent'anni "hanno fatto sì che la scuola diventasse non più un luogo di formazione della persona e di confronto volto a sviluppare un proprio pensiero critico. La scuola di oggi ci insegna lo sfruttamento, la precarietà, la sottomissione. Ormai è innegabile che la mentalità capitalista sia fortemente intrisa nel sistema scolastico, volto a formare dei futuri sfruttati e sfruttatori attraverso l'alternanza scuola-lavoro"; "Vogliamo - hanno concluso gli studenti - una scuola sicura e libera da dinamiche di sfruttamento, una scuola e società antifascista e anticapitalista e l'abolizione dell'alternanza".

Già dalla prima mattinata erano comparsi striscioni all'ingresso di diversi istituti milanesi tra cui Agnesi, Tenca, Tito Livio e Varalli, dietro i quali si sono radunate le folte delegazioni degli studenti che hanno poi raggiunto il luogo dell'appuntamento in Largo Cairoli, di fronte al Castello Sforzesco, da dove è partito il corteo con alla testa un rosso striscione con la scritta: "L'Italia non è un Paese per giovani".

Negli interventi al megafono "volante" gli studenti hanno più volte ribadito le motivazioni della protesta: "siamo scesi in piazza per dire no al governo neofascista di Fratelli d'Italia e



Milano, 7 ottobre 2022. La combattiva manifestazione contro l'alternanza scuola-lavoro e il prossimo governo della ducessa Meloni. Dietro lo striscione di apertura il manifesto del PMLI contro il futuro governo neofascista (foto il Bolscevico)

di Giorgia Meloni, per dire no alle istituzioni politiche che non pensano agli studenti, e per dire no all'alternanza scuola-lavoro". A esprimere al meglio questo forte sentimento antifascista era il cartello del PMLI raffigurante la ducessa Meloni in orpelli e con la scritta: "Uniamoci contro il governo neofascista Meloni. Per il socialismo e il potere politico al proletariato" tenuto ben alto dai marxisti-leninisti milanesi e ben accolto dalle studentesse e dagli studenti presenti molti dei quali non hanno mancato di fotografarlo e filmarlo coi cellulari per poi pubblicarlo con entusias-

simo sui social-network.

I militanti della Cellula "Mao" di Milano del PMLI (unico partito politico presente), che oltre al suddetto cartello portavano la rossa bandiera del Partito, hanno anche diffuso copie del volantino riportante l'Editoriale de "Il Bolscevico" sui risultati elettorali. Sull'argomento alcuni manifestanti si sono intrattenuti coi nostri compagni, in maggioranza erano d'accordo sulla posizione astensionista. Una studentessa ha chiesto se la nostra posizione astensionista non fosse in contraddizione con quanto scritto da Lenin nella sua opera "L'estremismo

malattia infantile del comunismo"; le sono state spiegate quali sono le condizioni concrete e storiche per l'utilizzo tattico dell'elettoralismo e dell'astensionismo, quest'ultimo necessario quando il parlamento borghese, come oggi dimostra il crescente astensionismo spontaneo, perde sempre più credibilità tra le larghe masse lavoratrici e popolari, così da perdere, al contempo, ogni utilità tattica del suo utilizzo quale tribuna del Partito rivoluzionario del proletariato.

Agli studenti che hanno chiesto di voler conoscere più approfonditamente la linea del



Milano, 7 ottobre 2022. Il cartello contro il governo neofascista Meloni è stato superfotografato e in particolare la caricatura della Meloni in camicia nera (foto il Bolscevico)

PMLI sulla guerra in Ucraina e più in generale sull'imperialismo è stato dato uno specifico volantino che invita a leggere il Discorso del compagno Erne Guidi all'ultima Commemorazione di Mao, svoltasi a Firenze lo scorso 11 settembre, e riportante i recapiti Internet per poterlo reperire dal Sito ufficiale del PMLI anche scaricando il numero speciale de "Il Bolscevico" n. 33.

Lungo il percorso del corteo, terminato in Piazza Fontana, i giovani si sono seduti a terra e hanno osservato un minuto di silenzio per ricordare gli studenti rimasti uccisi durante le ore di alternanza, tra cui Giuseppe Lenoci, Lorenzo Parelli e Giuliano De Seta, l'ultimo morto in provincia di Venezia. Sulle felpe di molti si legge: "Abbiamo iniziato per non fermarci".

Prendendo esempio dalle studentesse e dagli studenti del Manzoni (un modello per aver occupato immediatamente lo

storico liceo classico milanese), i manifestanti hanno espresso forte la volontà di lotta di occupare le proprie scuole per discutere e confrontarsi sulla situazione in cui versano le loro vite e il loro futuro: la condizione disastrosa in cui si trova l'istruzione pubblica abbandonata alla mercé degli interessi capitalistici privati; crisi e disastri climatici; lavoro precario, sfruttato e mortale; guerre imperialiste nelle quali si minaccia l'utilizzo dell'atomica e col serio rischio che degenerino in una guerra mondiale. La montante mobilitazione studentesca risponde inoltre alla forte necessità di prepararsi ad entrare in una fase politica pericolosa e repressiva dove l'oppressivo, antipopolare e antistudentesco regime capitalista neofascista di stampo piduista della seconda repubblica troverà il suo completamento politico e il suo volto più apertamente fascista col nero governo Meloni.

In 15 città falò di bollette contro il caroenergia

L'astronomico rincaro delle bollette dell'elettricità e del gas, che fa esplodere la grave crisi e i problemi economici e sociali dovuti ai fortissimi rincari, hanno spinto l'Unione sindacale di base a organizzare manifestazioni di protesta in 15 città italiane lo scorso 3 ottobre, dove hanno partecipato complessivamente migliaia di persone. Nel frattempo migliaia di persone in tutta Italia si sono organizzate nel comitato di protesta Noi non paghiamo, che si è dato anche un sito internet ufficiale (www.nonpaghiamo.it) al quale hanno aderito in poche settimane oltre diecimila persone, con l'obiettivo di raggiungere un milione di persone.

In tutte le manifestazioni - che si sono svolte in tutta la penisola e in realtà urbane di diversa grandezza, come Roma, Milano, Torino, Napoli, Bologna, Firenze, Cagliari, Trieste, Pisa, Livorno, Novara, Taranto, Spoleto, Schio, Cesenatico - i cittadini hanno manifestato la loro rabbia nei confronti di decisioni politiche considerate contrarie agli interessi della popolazione e dannose sul piano della politica

internazionale, e tale protesta si è concretizzata con il falò delle bollette del gas e della luce.

A Roma almeno cinquecento bollette sono andate in fumo per mano di altrettanti manifestanti in un fornello allestito davanti alla sede di Cassa depositi e prestiti in via Goito, dove è stato gridato lo slogan "ladri di Stato, restituite quello che avete rubato!" e "gli unici che non posso aumentare niente sono coloro che vivono di salario e di lavoro": l'Unione Sindacale di Base ha spiegato in un comunicato che manifestazioni di questo tipo si sarebbero svolte "in tutta Italia davanti alle maggiori aziende dell'energia e alle sedi dei loro maggiori azionisti, a partire da Cassa Depositi e Prestiti, che in questa crisi si stanno arricchendo come mai prima".

A Torino la mobilitazione contro il caro bollette si è svolta in corso Regina Margherita, dove ha parlato Enzo Miccoli di Usb Torino: "la situazione - ha detto Miccoli - è grave. La salita dei prezzi è determinata dalla scelta dei governi di restare su posizioni imperialiste e dalla vergognosa speculazione



Torino il 4 ottobre, il falò delle bollette

portata avanti dalle imprese. L'energia deve essere pubblica: è l'unico modo per avere un tetto ai prezzi". Anche a Torino tantissime bollette sono state bruciate.

Stessa situazione si è verificata a Napoli, dove si è svolta probabilmente la manifestazione più partecipata: nel capoluogo campano almeno millecinquecento tra lavoratori, disoccupati e pensionati hanno bruciato le

bollette di luce e gas davanti alla sede di Cassa depositi e prestiti in via Giuseppe Verdi.

A Milano il rogo di bollette è avvenuto davanti a una sede dell'Eni in corso Buenos Aires, dove il portavoce di Usb Lombardia, Pietro Cusimano, ha preso la parola: "Eni, come altre società - ha detto Cusimano - per far comprendere a cosa hanno portato le famigerate privatizzazioni - faceva parte di un

patrimonio pubblico che oggi è stato smembrato e non c'è più: vogliamo rimarcare come lo Stato italiano non riesce più a esercitare un ruolo nel controllo dei prezzi, ma è in balia dei mercati, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti".

A Cagliari le bollette hanno preso fuoco nel centro storico, davanti al palazzo che ospita le sedi dell'Eni e dell'Inps, per mano anche qui di centinaia di persone: "serve una soglia, per tutte le famiglie - ha detto Enrico Rubiu dell'Usb cagliaritano - sotto la quale non si paghi l'energia elettrica, perché si tratta di un bene di prima necessità e non ne se ne può fare a meno, oltre la soglia si dovrebbe poi pagare un prezzo controllato. Oggi non ci sono controlli e, complice la guerra in Ucraina, si sta speculando". Nel capoluogo sardo l'Usb, oltre a percorrere le vie della protesta, ha anche percorso quelle legali insieme ad altre istanze locali del sindacato, depositando un esposto alla procura della Repubblica per denunciare le condotte poste in essere, dalle società che producono e

commercializzano gas, energia elettrica e prodotti petroliferi, ai danni della collettività.

A Bologna il falò di bollette si è svolto in viale Pichat, dove ha sede l'azienda distributrice di luce e gas Hera, dove si è tenuto un comizio di Federico Fornasari dell'Usb bolognese: "davanti alla sede di Hera - ha affermato Fornasari - siamo qui, lavoratori, precari, studenti, gente sotto sfratto, pensionati, per dire solo una cosa: non sono queste le bollette che possiamo permetterci di pagare, non sono queste somme quelle che ci possiamo permettere, quando già facciamo fatica ad arrivare alla fine del mese. Le aziende stanno facendo profitti stellari, speculandoci sopra. Siamo in piazza per dare voce a un popolo che non ce la fa più, dopo anni di crisi e di precarietà".

Lo stesso copione è andata in scena in tutte le altre città coinvolte nella protesta, e sia l'Usb sia il comitato Noi non paghiamo hanno annunciato ulteriori iniziative e mobilitazioni in vista di un inverno che si preannuncia sempre più difficile.

Assemblea nazionale degli ex operai Gkn

“LOTTIAMO PER LA FABBRICA PUBBLICA E SOCIALMENTE INTEGRATA”

Costituita la “Società Operaia di Mutuo Soccorso Insorgiamo”

Il 9 ottobre circa 500 lavoratrici e lavoratori, studenti, pensionati, militanti politici e sindacali, delegate e delegati di varie realtà sociali e ambientaliste in lotta per il lavoro, la casa, diritti ambientali e contro il carovita provenienti da tutta Italia hanno preso parte all'Assemblea nazionale convocata dagli ex operai Gkn, oggi Qf, presso lo stabilimento di Campi Bisenzio (Firenze) per denunciare pubblicamente l'incapacità da parte del nuovo padrone Francesco Borgomeo di dare seguito alle promesse di reindustrializzazione del sito ufficializzata durante gli incontri presso il ministero per lo sviluppo economico il 31 agosto e il 5 settembre scorsi e di aprire una nuova fase di lotta che prevede la riorganizzazione del presidio permanente, la costituzione della “Società Operaia di Mutuo Soccorso Insorgiamo” come soggetto giuridico e la contestuale trasformazione dello stabilimento di Viale Fratelli Cervi in fabbrica pubblica e socialmente integrata, gestita dai lavoratori, goduta dalla popolazione e messa al servizio di tutto il territorio.

Il famigerato accordo di sviluppo – hanno ribadito i lavoratori - sbandierato ai quattro venti da Borgomeo nei mesi scorsi con una martellante campagna mediatica per far credere all'opinione pubblica che la vertenza Gkn era praticamente risolta con l'istituzio-



Campi Bisenzio (Firenze), 9 ottobre 2022. Una veduta della partecipata Assemblea nazionale degli ex operai Gkn. Accanto: Il compagno Franco Panzarella, a sinistra, durante i lavori dell'Assemblea (foto il Bolscevico)



ne di un consorzio di aziende pubbliche e private impegnate nel processo di reindustrializzazione, non era altro che un bluff studiato a tavolino per farci perdere tempo, per dividerci, per logorarci”.

Insomma, si legge tra l'altro nei 10 punti del documento finale approvato dall'Assemblea e che pubblichiamo a parte: “Tutto fa pensare che i timidi accenni di progetto industriale servano semplicemente come leva per completare la delocalizzazione”.

La verità, sottolineano ancora i lavoratori, è che: “L'at-

tuale proprietà dopo dieci mesi di irresponsabili telenovele ha perso il diritto unico di proposta. Continui pure ad approfondire e dettagliare il suo piano industriale. Ma tale piano non è più l'unica proposta in campo. Anzi, chiediamo con forza che cessi immediatamente di fare da tappo a tutte le proposte alternative”.

A tal proposito l'Assemblea ha deciso di attivare all'interno dello stabilimento anche un tavolo permanente sulla reindustrializzazione accessibile a chiunque abbia idee, progetti, possibilità reali utili alla

ripartenza produttiva.

Di fronte a uno stabilimento fermo da 15 mesi, ostaggio di una serie di accordi e condizioni tutt'altro che trasparenti e mai rese pubbliche fra Borgomeo e l'ex proprietario Melrose abbiamo deciso noi operai di prendere in mano il nostro futuro e di dare gambe al progetto della “fabbrica pubblica e integrata con il territorio come strumento di mutualismo, autorecupero, progettazione del piano industriale alternativo, sviluppo di un Cral, collegamento con il territorio, riferimento di azio-

nariato popolare e assemblee di territorio”.

La fabbrica è stata difesa dal territorio e va immediatamente “restituita” al territorio rafforzando non solo i legami politici ma aprendo lo stabilimento ad attività solidali con le esigenze territoriali. Quindi lanceremo anche una “campagna per reclamare fondi pubblici che siano collegati a pubblica utilità e a un controllo pubblico, esercitato da una struttura societaria pubblica e dalla possibilità di assemblea permanente, Rsu, Collettivo di Fabbrica, oo.ss. di incidere

sul diritto di proposta, verifica e gestione della reindustrializzazione con la possibilità di sviluppare anche attività economiche in autoproduzione che permettano da subito la riattivazione produttiva, affiancata dal mutualismo”.

La giornata di lavori è stata caratterizzata anche dalla presenza fuori dai cancelli della fabbrica dei movimenti contadini di Mondeggi e di Genuino Clandestino “per restituire al territorio quella solidarietà ricevuta in questi mesi di lotta”.

Per la fabbrica pubblica e socialmente integrata

Di seguito il testo integrale del documento finale approvato dall'Assemblea nazionale degli operai ex GKN il 9 ottobre 2022

1. Lo stabilimento è fermo, immobile. L'attuale proprietà non possiede brevetti, core business e ricerca propria nel settore. Il corpo di accordi fatti con Melrose è segreto e la situazione societaria è stata resa tutt'altro che trasparente e socializzata con Rsu, Oo.ss e Collettivo di Fabbrica. Tutta l'enfasi dell'attuale proprietà è su cassa integrazione e svuotamento stabilimento. I corsi di formazione proposti sono generici e non collegati specificatamente a nessun piano industriale. Di linee di produzione si è appena accennato e comunque si tratterebbe di linee di conto terzi, temporanee. Tutto fa pensare che i timidi accenni di progetto industriale servano semplicemente come leva per completare la delocalizzazione.

2. L'attuale proprietà non ha ancora presentato un piano industriale vero e proprio. E quel poco che ha presentato è insufficiente: tra cinque anni 340 persone a pieno regime, un fatturato di 95 milioni e uro, una fabbrica contoterzista, senza brevetti e ricerca. Ma soprattutto l'attuale proprietà ha dichiarato che un accordo di sviluppo, e

i fondi pubblici, sono “presupposto” essenziale per il proprio piano industriale. Il tema della fabbrica pubblica e della progettazione di un “piano b” rispetto a quello proposto dall'attuale proprietà si pone quindi in ogni caso.

3. L'attuale proprietà, dopo dieci mesi di irresponsabili telenovele, ha perso il diritto unico di proposta. Continui pure ad approfondire e dettagliare il suo piano industriale. Ma tale piano non è più l'unica proposta in campo. Anzi, chiediamo con forza che cessi immediatamente di fare da tappo a tutte le proposte alternative.

4. Abbiamo chiaro che la strada per individuare un core business che sostenga l'intero stabilimento è tutta da scrivere. E' aperto il tavolo permanente sulla reindustrializzazione, strumento dell'assemblea permanente e che si riunisce al centro dello stabilimento. E' accessibile a chiunque abbia idee, progetti, possibilità reali da apportare alla ripartenza produttiva dello stabilimento.

5. Senza fondi pubblici, la società e lo stabilimento non possono che andare verso forme di crisi, dalla cessazione d'attività al fallimento. Dato l'attuale contesto societario, legislativo e politico non è affatto scontato che tali fon-

di vengano dati. In seconda battuta, il rischio è che vengano dati a babbo morto e a fondo perduto. In questo caso lo scenario di crisi sarebbe solo rimandato e i fondi pubblici sarebbero finalizzati solo a prendere tempo, per logorarci, e riaprire la crisi più avanti quando saremo più deboli.

6. L'arrivo dell'ondata di carovita da un lato, l'abbruttimento della cassa integrazione e di una società che prova a farci perdere tempo con ogni stratagemma plausibile e con l'uso dei fondi pubblici, ci obbligano a intraprendere da subito e da oggi attività di autoproduzione e autorecupero.

7. La fabbrica è stata difesa dal territorio e va immediatamente “restituita” al territorio rafforzando non solo i legami politici ma aprendo lo stabilimento ad attività solidali con le esigenze territoriali.

8. Il nostro piano quindi si muove sulle seguenti direttrici:

- campagna per la fabbrica pubblica. Per reclamare fondi pubblici ma anche che siano collegati a pubblica utilità e a un controllo pubblico, esercitato da una struttura societaria pubblica e dalla possibilità di assemblea permanente, Rsu, Collettivo di Fabbrica, oo.ss. di incidere sul diritto di proposta, verifica e gestione della reindustrializzazione.

- ricerca autonoma del core business o delle attività produttive industriali che permettano la ripartenza dello stabilimento. Va da sé che alludiamo a attività in stretta simbiosi con la convergenza con l'ambientalismo radicale e antisistemico che è il nostro punto di riferimento.

- di autorecupero immediate, attraverso attività economiche in autoproduzione che ci permettano da subito di riattivare produttivamente, di combattere l'abbruttimento, di consolidare la nostra autodisciplina e autorganizzazione e che siano strumento per coltivare ulteriori legami sociali

- mutualismo; per consolidare la comunità interna, prepararsi a una lotta di lunga durata e stringere legami con il territorio

- continuare a cambiare i rapporti di forza attraverso lo sviluppo della mobilitazione generale e della convergenza (Insorgiamo a Bologna il 22 Ottobre, Insorgiamo a Napoli il 5 novembre).

9. Come strumento di mutualismo, autorecupero, progettazione del piano industriale alternativo, sviluppo di un Cral, collegamento con il territorio, riferimento di azionariato popolare e assemblee di territorio, nasce l'associazione Società Operaia di Mutuo

Soccorso Insorgiamo. Siamo chiamati a vecchi principi in un contesto completamente differente. Siamo perciò chiamati a qualcosa di completamente nuovo. Partiamo per un viaggio mai tentato, risultato di peculiarità di questa lotta ma anche di processi generali del capitalismo. Concepiamo tale viaggio come strettamente connesso al mondo che ci si muove attorno. Questo è uno spiraglio dove praticare l'errore e la sperimentazione, dove costruire una vicenda che sovverta completamente le modalità con cui vengono affrontate le crisi industriali e non solo. E' una occasione per tutte e tutti, ma non è una occasione eterna. Il tempo non gioca a nostro favore. Il tempo è qui ed ora.

10. Il nostro appello è a tutto il movimento di classe, radicale, al sindacalismo organizzato, a tutte le attività di autorecupero, all'intellettuale radicale, ai movimenti di autorecupero, al movimento studentesco, ambientalista, a tutte e tutti coloro che sono scesi e scesi in piazza numerose volte a difendere Gkn, ad ogni competenza solidale, a integrarsi nella campagna, nelle attività della fabbrica pubblica e socialmente integrata e a farne uno strumento di cambiamento dei rapporti di forza a favore di tutte e tutti.

Strumenti del piano:

1. Il presidio si riorganizza con la seguente struttura: oltre alla Rsu, all'assemblea permanente e al comitato del Collettivo di fabbrica, si creano le seguenti aree: gestione presidio, area reindustrializzazione e soggetto giuridico, area presenza territorio, area brigata alimentare, area cassa di resistenza, area convergenza culturale, area comunicazione, area calendario e Insorgiamo tour, area mutualismo. Tutti i lavoratori sono chiamati alla partecipazione.

2. Team comunicazione per la campagna per la fabbrica pubblica: rafforzamento del team comunicazione, testimonial, raccolte di firme.

3. Soms Insorgiamo (Cral, mutualismo, autorecupero). Da valutare legami con Arci, Fuorimercato, Mag ecc.

4. Eventuali convenzioni con Mag per studiare forme di azionariato popolare. Da collegare ad assemblea popolare contro carovita sul modello proposto dalla campagna Noi non paghiamo.

5. Il tavolo permanente sulla reindustrializzazione che si compone di un comitato tecnico scientifico, un team legale e un team contabile

6. Sviluppo della mobilitazione, dell'Insorgiamo e della convergenza.

Ricerca Credit Suisse

ALL'1% DELLA POPOLAZIONE IL 45,6% DEL PATRIMONIO GLOBALE

Dopo il Covid i Paperoni sono 5,2 milioni in più

Il tredicesimo Global Wealth Report del Credit Suisse Research Institute (CSRI), recentemente pubblicato, ha messo in luce come le disuguaglianze sono aumentate notevolmente negli ultimi anni a livello globale.

Dal dettagliato e complesso rapporto di 70 pagine – che porta la prestigiosa firma dei

professori Anthony Shorrocks, James Davies e Rodrigo Lluberas, i quali hanno coordinato il lavoro di decine di ricercatori in tutti i continenti – emerge una tendenza generale accelerata dalla pandemia, ossia che nel mondo i ricchi siano sempre più ricchi, e il dato più eclatante è che coloro che detengono il 45,6% del patrimo-

nio globale siano soltanto l'1% della popolazione mondiale, aumentati di 5,2 milioni rispetto alla situazione del 2019, quando l'1% della popolazione deteneva soltanto il 43,9% della ricchezza mondiale.

Nel 2021, emerge dal rapporto, la ricchezza globale è cresciuta a un ritmo sostenuto, raggiungendo a fine anno

463.600 miliardi di dollari, con un incremento del 9,8% rispetto al 2020, concentrata nei portafogli di 62,5 milioni di milionari.

L'America settentrionale ha contribuito alla crescita della ricchezza globale per oltre il 50%, seguita dalla Cina con il 25%, mentre Africa, Europa, India e America Latina sfiorano complessivamente l'11,1%.

Coloro che nel mondo dispongono di un patrimonio netto superiore a 30 milioni di dollari sono 146.680 nell'America settentrionale (pari al 56% del totale mondiale), 42.780 in Europa (16% del totale mondiale) e 32.710 in Cina (12% del totale mondiale), mentre e nei paesi dell'Asia e Pacifico con esclusione di Cina e India sono complessivamente 30.010 (11% del totale mondiale).

Nei prossimi cinque anni, afferma il documento, aumenterà sensibilmente anche il numero dei milionari che raggiungerà quota 87 milioni, mentre il numero di coloro che dispongono di un patrimonio netto di oltre 30 milioni di dollari raggiungerà 385.000 persone.

CELEBRATO DAL COORDINAMENTO DI UNITÀ POPOLARE (UP)
IL 152° ANNIVERSARIO DELLA BRECCIA DI PORTA PIA

Privilegi del Vaticano, ora basta!

□ Dal nostro corrispondente di Unità popolare

Il 20 settembre a Roma il Coordinamento di Unità popolare (UP), di cui fa parte il PMLI, ha celebrato la presa di Roma da parte delle truppe dello Stato unitario italiano nel 152° anniversario della Breccia di Porta Pia. Presenti rappresentanti dell'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR), rappresentanti delle donne laiche italiane e dell'Associazione reduci dei bersaglieri della Regione Lazio.

Sul palco dell'omonima piazza della capitale, allestito e addobbato con tutte le bandiere del Coordinamento, Carla Corsetti di Democrazia atea e Andrea De Marchis del Partito dei Carc, hanno affermato con forza che questa giornata appartiene a tutti quanti lottano per rapporti sociali liberi dall'oppressione capitalista, sottraendo la ricorrenza al regime capitalista e neofascista, che cerca di far sparire dalla propria storiografia gli episodi rivoluzionari che percorsero i nostri moti risorgimentali. UP è scesa in piazza per ingaggiare una lotta sociale, economica, ideologica e culturale contro il potere politico e finanziario del Vaticano, promotore dei peggiori retaggi culturali contro i diritti di genere e riproduttivi, contro le conquiste della scienza, contro l'emancipazione dall'oscurantismo, ma anzitutto nemico della causa dei lavoratori e delle masse popolari.

Nel 1870 la borghesia ita-

liana raccolta intorno ai Savoia pose fine al potere temporale del Papa che condannava il nuovo e il progresso, il socialismo e il comunismo, l'ateismo e il razionalismo. Ma quella stessa borghesia, in breve tempo, represses e ridusse ad icone inoffensive esponenti e gruppi fautori di un processo unitario che fosse anche marcatamente rivoluzionario e popolare fino poi ad arrivare ad allearsi proprio con la Chiesa, alleanza formalmente sancita con il Concordato di Mussolini mantenuto anche dopo la

caduta del regime fascista dai governi democristiani e ribadita con quello di Craxi. Ancora oggi l'alleanza tra borghesia finanziaria e Vaticano gestisce lo Stato tramite i suoi tentacoli di centrodestra e centrosinistra.

Sta ora alle forze più autenticamente popolari, anticapitaliste e di classe tagliare quei tentacoli per fare dell'Italia un Paese moderno, laico e socialista, in cui le masse popolari possano godere della ricchezza sociale da loro prodotta.

SU INIZIATIVA DI MEAN, MOVIMENTO EUROPEO AZIONE NONVIOLENTA

Giovedì Sit-in davanti all'ambasciata russa

Non c'è vera pace senza verità. Non c'è verità senza libertà. Non possiamo fermare la guerra con le nostre mani, ma insieme possiamo chiedere di far avanzare la pace!

Siamo tutti Ucraini, Siamo tutti Europei.

Appuntamento giovedì 13 ottobre ore 18,30 davanti l'ambasciata russa a Castro Pretorio (Roma).

Tra le associazioni promotrici: #Mean, Base Italia, LiberiOltre, Comitato Giovani per l'Ucraina, Rete dei Piccoli Comuni Welcome, Sale della terra, RLS, Casa dei Giovani

Cosa chiediamo?

● Cessate il fuoco e ritiro immediato delle truppe russe dal territorio ucraino

● Fermare escalation nucleare e riprendere il percorso del disarmo dalle armi atomiche

● Riconoscere la piena indipendenza ed autonomia dello Stato Ucraino dalla Federazione Russa nei confini riconosciuti dalla comunità internazionale prima del 2014

● Riconoscere la libertà di parola e di obiezione di coscienza ai giovani russi

● Sostenere ed accogliere i cittadini russi che protestano contro l'aggressione e sfuggono alla coscrizione

● Agevolare l'insediamento di una Commissione internazionale di Verità e Riconciliazione sull'accertamento dei fatti avvenuti nel Donbass, in Crimea, in Ossezia del Sud, in Transnistria ed in Abkazia

● Cooperare al disarmo delle zone interessate dal conflitto odierno ed agevolare l'intervento dei Corpi Civili di Pace

● Cooperare per il funzionamento di negoziati che garantiscano una pace giusta e duratura



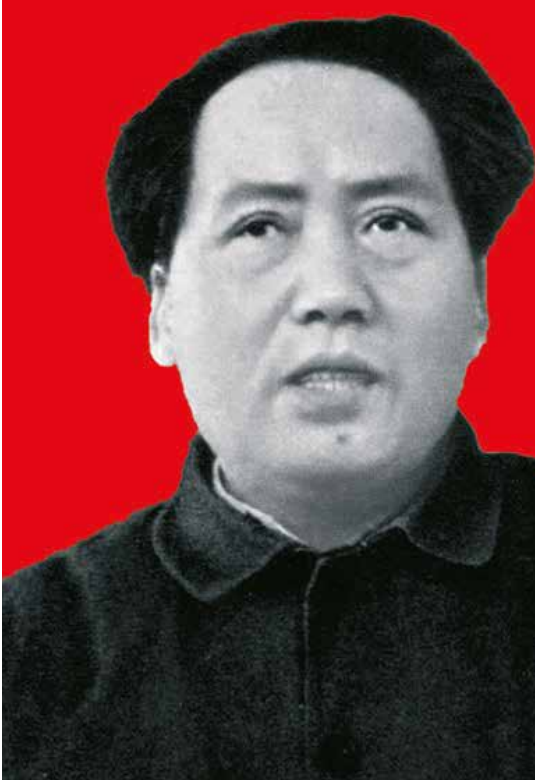
Accogliete l'appello di Marx ed Engels

Marx ed Engels, presentando il primo numero del giornale "Kommunistische Zeitschrift" ("Rivista comunista"), stampato a Londra nel settembre 1847, lanciavano ai lettori il seguente appello, che si adatta benissimo a Il Bolscevico.

“E ora, proletari, sta a voi agire. Inviare articoli, abbonatevi se potete, divulgate la rivista dovunque si presenti l'occasione; è per una causa santa, giusta - per la causa della giustizia contro l'ingiustizia, per la causa degli

oppressi contro gli oppressori, noi lottiamo per la verità contro la superstizione, contro la menzogna. Per ciò che noi facciamo non vogliamo ricompensa, non vogliamo essere pagati, perché noi non facciamo che il nostro dovere.

Proletari se voi volete diventare liberi, uscite dal vostro letargo e unitevi solidalmente.”



Mao: I lettori hanno pari responsabilità dei redattori

“Una volta iniziata, una rivista deve essere portata avanti con scrupolo e con serietà e bisogna compiere ogni sforzo perché abbia successo. Questa è la responsabilità non solo dei redattori ma anche dei lettori. I lettori devono dare suggerimenti e indicare, con lettere o articoli brevi, ciò che a loro piace o non piace. Questo è molto importante ed è il solo modo di assicurare il successo della rivista.”

(Mao, Introduzione a *L'operaio cinese*, 2 febbraio 1940)

Il PMLI aderisce all'invito in piazza dei Carc

PRESIDIO UNITARIO CONTRO GUERRA E CAROVITA

Cammilli: Rendiamo difficile la vita al governo Meloni attraverso la lotta di classe

□ Dal corrispondente della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio

Sabato 8 ottobre il partito dei Carc ha organizzato un presidio a Pisa contro la guerra e il carovita invitando tutte le forze politiche e sociali a Unirsi. Il PMLI ha risposto partecipando all'iniziativa che si è svolta in Piazza XX settembre, a ridosso del municipio.

I compagni della Cellula "Falzarano" di Fucecchio del PMLI, la più vicina a Pisa, hanno portato le loro bandiere e un cartello. Su di esso erano affissi il manifesto contro il futuro governo neofascista della Meloni e contro l'aggressione russa all'Ucraina. Durante l'iniziativa sono stati diffusi anche i volantini che riportavano l'analisi dei marxisti-leninisti sulle elezioni del 25 settembre, con la fortissima avanzata dell'astensionismo e l'invito a rigettare definitivamente le illusioni elettorali, in particolare da parte di coloro che vogliono il socialismo.

Il presidio, a cui ha partecipato anche un esponente del PC, si è tenuto in un clima



Un momento dell'intervento del compagno Andrea Cammilli durante il presidio (foto il Bolscevico)

fraterno, tra compagni, che si sono aiutati anche nel sistemare il materiale che ognuno aveva portato. Trovandosi in pieno centro città, lungo il corso principale, tante persone hanno incrociato i compagni. Il nostro cartello è stato fotografato, in particolare dai

giovannissimi.

I Carc hanno tenuto il loro microfono aperto e, oltre ai propri militanti, hanno preso la parola gli esponenti del partito di Rizzo e del PMLI. Per i marxisti-leninisti è intervenuto il compagno Andrea Cammilli che ha ringraziato gli orga-



Pisa, 8 ottobre 2022. Presidio contro la guerra e il carovita organizzato dal Partito dei Carc a cui ha partecipato il PMLI (foto il Bolscevico)

nizzatori dell'iniziativa a cui il PMLI aderisce convintamente, nonostante le divergenze sulla guerra in Ucraina, ricordando che, nonostante le interferenze dell'imperialismo occidentale,

è stata la Russia a invadere un altro Paese sovrano.

Cammilli, dopo aver ricordato il drammatico peggioramento delle condizioni di vita delle masse, ha invitato tutti a combattere il futuro governo neofascista della Meloni: "trattiamolo come si conviene, rendendogli la vita il più difficile possibile

con la lotta di classe", tutti uniti, a partire dai partiti con la bandiera rossa.

Al momento dei saluti, i compagni presenti si sono ripromessi di lavorare per sviluppare iniziative simili in altre città della Toscana, anche intervenendo unitariamente sotto la sigla di Unità popolare.

Nasce l'Anpi ad Ischia

Formare i giovani, educarli alla lotta per difendere democrazia e diritti L'Anpi non può garantire una presenza liturgica né rappresenta un organismo "apolitico"

di Gianni Vuoso

La manifestazione di inaugurazione della sezione ischitana dell'ANPI, avvenuta alla grande nella Biblioteca dell'Antoniana, ha registrato anche gli auguri formulati della Cellula isolana del PMLI (vedi comunicato pubblicato a parte).

I marxisti-leninisti dell'isola d'Ischia ritengono che l'iniziativa sia davvero importante per-

ché costituisce un forte input per diffondere, in particolare fra i giovani, gli elementi fondamentali per una cultura democratica e antifascista. E ad Ischia c'è bisogno di conoscere i valori della Resistenza, la lotta partigiana, le nefandezze nazifasciste. C'è bisogno di conoscere questa storia per evitare che si ripeta, per non dare spazio a gruppi di estrema destra,

particolarmente pericolosi per la democrazia, come Casa-Pound, Forza Nuova e perfino gruppi di neonazisti, soprattutto oggi, in un momento in cui la destra ha acquisito il primato nel nostro paese, quella destra che già ha predisposto il testo della legge che dovrebbe mettere fuorilegge i partiti comunisti.

Oggi l'Anpi rappresenta un prezioso strumento per la difesa della memoria della Resistenza partigiana insidiata e minacciata dallo stesso revisionismo storico sempre più dilagante. L'Anpi ha il compito gravoso di far conoscere un pezzo della storia d'Italia che è ancora avvolto nel mistero, come quello della strategia della tensione. E poi ha il compito di fronteggiare il pericolo fascista, davvero subdolo, rappresentato dalle leggi impopolari e dalle varie controriforme di stampo piduista.

Mentre i marxisti-leninisti dell'isola formulano i migliori

auguri per un intenso programma di lotta che senz'altro sarà sostenuto dalla Cellula isolana "Il Sol dell'Avvenir", ritengono nel contempo, che la lotta antifascista non si possa esaurire nella sola difesa della Costituzione che è stata già stravolta, come attesta la palese violazione dell'art. 11.

Il PMLI conferma che l'obiettivo primario dev'essere il cambiamento radicale della società capitalista che si fonda sullo sfruttamento, sull'arraffamento del profitto, sullo strapotere della grande finanza, sulle ingiustizie sociali e sulle guerre imperialiste.

Insomma, vogliamo ricordare che l'impegno dell'Anpi non può essere quello che si limita ad una presenza liturgica, ma dev'essere quello di un organismo, indipendente dai vari partiti, ma non asettico e "apolitico" come tanti amano definire certe associazioni.

I marxisti-leninisti dell'isola ci saranno.

Comunicato della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" dell'Isola d'Ischia del PMLI SALUTIAMO LA NASCITA DELLA SEZIONE ISCHITANA DELL'ANPI

A nome della Cellula isolana del PMLI, formulo i migliori auguri di buon lavoro e sottolineo che la nascita di una sezione ischitana dell'ANPI colma un colpevole vuoto della cultura isolana.

Il PMLI è pronto a collaborare per promuovere ogni iniziativa destinata soprattutto alle scuole e ai giovani. È necessario diffondere la cultura antifascista nella nostra isola.

Servono iniziative per recuperare i valori del 25 Aprile completamente dimenticati se non vergognosamente ignorati. La presenza dell'ANPI ad Ischia coincide,

a livello nazionale, con il degrado più pesante della "sinistra" borghese e con l'avanzata delle forze di destra.

Ci aspetta un lavoro intenso e un serio programma di lotta anche al fine di aggregare in un fronte unito, le forze più sane democratiche e antifasciste dell'isola, per far nascere i nuovi partigiani pronti a lottare per creare una società socialista.

Viva l'ANPI!

Gianni Vuoso
Segretario della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" dell'Isola d'Ischia del PMLI
10 ottobre 2022

Nel 3° Anniversario della scomparsa del primo marxista-leninista di Ravenna

OMAGGIATO FRANCO MELANDRI



□ Dal corrispondente dell'Emilia Romagna

Mercoledì 5 ottobre il PMLI Emilia-Romagna ha reso omaggio al compagno Franco Melandri, Responsabile dell'Organizzazione di Ravenna del PMLI, nel

3° Anniversario della scomparsa, avvenuta il 5 ottobre 2019 a causa di un infarto. Sulla tomba, presso il cimitero di Mezzano di Ravenna, i compagni hanno depositato una pianta di fiori rossi con il messaggio: "In memoria del compianto compagno Franco".

ORGANIZZATA DALLA FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI PARTIGIANE

A Roma il 27 ottobre "Maratona di lettura" antifascista

Riceviamo e volentieri pubblichiamo in estratti.

Casa della Memoria e della Storia di Roma, con Aned, Anei, Anpc, Anpi, Anppia, Circolo Gianni Bosio, Fiap, Irsifar e Biblioteche di Roma, sta organizzando, il 27 ottobre dalle ore 10.00 alle ore 20.00 una maratona di lettura, in occasione del centenario della "marcia su Roma".

Per l'occasione sarà effettuata la diretta sul canale Facebook di Biblioteche di Roma.

Saremmo onorati di avere un vostro contributo in termini di partecipazione e di lettori. Per la realizzazione dell'iniziativa è pertanto necessaria una vasta partecipazione e un numero consistente di lettori, e vi saremmo grati voler dare la massima diffusione per una buona riuscita del progetto.

Vi invitiamo a partecipare e a leggere nel corso dell'incontro. Stiamo coinvolgendo attori, scrittori e professionisti del mondo della cultura ma anche tante cittadine e cittadini che

vogliono prendere parte all'iniziativa.

Potete scriverci all'indirizzo email: fiapromaelazio@gmail.com

Luca Aniasi, Presidente Nazionale Fiap
Bianca Cimiotta Lami, Presidente Fiap Roma e Lazio, Vice Presidente Nazionale Fiap

La Casa della Memoria e della Storia è in Via S. Francesco di Sales, 5

"LA VOCE DI LUCCA" RILANCIA L'ARTICOLO DE "IL BOLSCEVICO" SUL CARO BOLLETTE

Il 5 ottobre sul sito "LaVoceDiLucca" è stato postato l'articolo de "Il Bolscevico" n. 36 "Bollette alle stelle". Il post era corredato dal simbolo del Partito.



Nei verbali del processo "Ndrangheta stragista"

"CRAXI E BERLUSCONI A UN SUMMIT CON LE COSCHE DI GIOIA TAURO"

Scoperchiati gli stretti legami tra criminalità organizzata e massoneria deviata

UNIAMOCI IN UN VASTO FRONTE UNITO CONTRO LE MAFIE

Dal Responsabile del PMLI per la Calabria

Il processo d'appello "Ndrangheta stragista" si arricchisce di nuove e importanti testimonianze. Nei giorni scorsi il procuratore aggiunto della Dda di Reggio Calabria Giuseppe Lombardo, per chiarire ulteriormente i rapporti tra 'ndrangheta, Cosa nostra ed esponenti politici, ha illustrato i verbali dei "collaboratori di giustizia" Marcello Fondacaro, Girolamo Bruzzese e Gerardo D'Urzo, quest'ultimo deceduto nel 2014. Il processo vede imputati il superboss palermitano Giuseppe Graviano e il "mammasantissima" calabrese Rocco Filippone, entrambi condannati all'ergastolo in primo grado per l'uccisione dei carabinieri Antonino Fava e Vincenzo Garofalo, assassinati il 18 gennaio del 1994 sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria all'altezza dello svincolo sud di Scilla.

Due omicidi di chiara matrice terroristico-mafiosa dopo il

"patto di ferro" siglato nel 1991 tra la 'ndrangheta e la mafia siciliana per sferrare un "colpo allo Stato" con l'intento di mantenere la propria influenza sulla politica. L'apice del terrore sarebbe dovuto arrivare allo stadio Olimpico di Roma con l'uccisione di circa 180 carabinieri da parte della cosiddetta "Falange Armata" nata negli incontri lombardi tra calabresi e siciliani. L'attentato poi fallì per un problema al telecomando dell'auto esplosiva caricata con 120 chili di tritolo.

Le dichiarazioni compromettenti di D'Urzo e Bruzzese

In un verbale del 2009, quindi ancor prima della ricostruzione operata dalla Dda di Reggio Calabria, D'Urzo racconta: "Una persona mi disse di un certo Valensise con altra persona della 'ndrangheta della jonica di essersi recati a Roma e di aver avuto un colloquio a Palaz-

zo Grazioli con l'onorevole Silvio Berlusconi e questi gli disse al Valensise che quello che aveva promesso lo manteneva e che dovevano stare tranquilli". Secondo la Dia, "i soggetti legati alla politica aventi cognome Valensise e aventi interessi in Calabria, sono stati identificati in Raffaele Valensise (ex parlamentare dell'Msi e di An deceduto nel 1999) e Michele Valensise (segretario generale del Ministero degli Esteri dal 2012 al 2016)". Ma non è tutto, nel 1997 D'Urzo, che si trovava nella casa circondariale di Catanzaro, incontra il boss Giuseppe Mancuso che gli conferma l'incontro avuto con i fratelli Graviano per aderire alle stragi di Roma, Firenze e Milano.

Ancora più compromettente il verbale di Girolamo Bruzzese che risale al 10 marzo 2021. Oltre al nome di Silvio Berlusconi spunta quello di Bettino Craxi in un episodio in cui il "pentito" avrebbe assistito personalmente, nel luogo dove il padre era

latitante e dopo l'assassinio di Aldo Moro da parte delle sedicenti "Brigate rosse" (in realtà nere) tra il 1978 e il 1979. "Mentre ero lì vidi giungere nell'agrumeto Bettino Craxi e Silvio Berlusconi che ho riconosciuti per averli già visti in televisione. Al loro arrivo mio padre mi fece allontanare su richiesta di Peppe Piromalli facendomi accompagnare a casa da un suo uomo di fiducia". Anni dopo il padre di Bruzzese avrebbe spiegato al figlio che "Craxi e Berlusconi si erano recati al summit perché Craxi voleva lanciare politicamente Berlusconi e quindi per concordare un appoggio da parte delle cosche interessate alla spartizione dei soldi che lo Stato avrebbe riversato nel Mezzogiorno". Questo spiegherebbe - secondo il procuratore Lombardo - come le stragi e il progetto separatista ideato dalla 'ndrangheta e dalla mafia con "Calabria Libera" e "Sicilia Libera" nei primi anni '90 per superare l'ormai vecchia Dc,

si siano improvvisamente arrestati dopo la discesa in campo di Berlusconi e la creazione del movimento politico Forza Italia, poiché in esso le organizzazioni criminali trovavano la struttura più conveniente con cui relazionarsi.

I legami tra 'ndrangheta e massoneria deviata

A scoperchiare gli stretti legami tra 'ndrangheta e massoneria deviata ci ha pensato invece il medico massone Marcello Fondacaro che prima di "pentirsi" era vicino alle cosche di Gioia Tauro. In un verbale datato 28 aprile 2021, quando era ancora agli esordi racconta che la sua loggia di appartenenza "faceva riferimento a Giulio Andreotti che aveva tra i suoi protagonisti Alberto Santoro e l'ingegnere Loizzo di Cosenza, Gran Maestro alla fine degli anni '90". Sempre in base alle dichiarazioni rilasciate da Fondacaro, la rete massomafiosa lambiva ogni sponda della Calabria, dal tirreno allo ionio. Le logge coperte erano presenti non solo a Vibo ma anche a Cosenza, Reggio Calabria e Catanzaro ed erano tutte collegate tra loro. A quelle di Vibo Valentia erano legati i clan Mancuso-Limbadi-La Rosa. Cosimo Virgiglio era invece il riferimento per l'area del Reggino dove operava il sistema Gelli-Piromalli-Molè.

Tra le famiglie mafiose dell'area tirrenica appartenenti a logge massoniche, oltre ai Mancuso, troviamo i Grande Aracri, i Pesce, i Pisano, i Cacciola e i Fazzolari.

Uniamoci in un vasto Fronte unito contro le mafie

Non occorrevano di certo queste ultime e "illuminanti" dichiarazioni rilasciate dai tre "pentiti", per far capire a noi marxisti-leninisti italiani che nel capitalismo, la politica da sempre va a braccetto con la massoneria e le mafie, che non sono un corpo estraneo allo Stato e all'economia borghesi. Ma non può esserci lotta alla criminalità organizzata senza lotta per il lavoro, lo sviluppo e l'industrializzazione del martoriato Mezzogiorno.

La lotta contro le mafie, rientra quindi nella lotta di classe tra il proletariato e la borghesia, tra il socialismo e il capitalismo, tra il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e il riformismo, il revisionismo e il neorevisionismo. Su queste basi, il PMLI da sempre invita tutte quelle forze politiche, sindacali sociali, culturali, religiose democratiche che vogliono realmente liberare il Mezzogiorno dalle mafie, a creare insieme un vasto Fronte unito antimafioso che deve necessariamente assumere un carattere di massa e nazionale. Noi ce la metteremo tutta affinché esso si realizzi, mettendo da parte ogni divergenza di carattere ideologico, strategico, religioso o filosofico. Ben consapevoli che tale Fronte unito potrà riportare solo importanti vittorie contro le mafie ma non potrà estirparle del tutto, perché questo potrà avvenire solo nel socialismo, con l'abbattimento del capitalismo e la conquista del potere politico da parte del proletariato.

Lavoratori impiegati in mansioni diverse da quelle dei contratti applicati

SCIOPERO ALLA "PIZZA + 1" DI PIACENZA

Trattamenti normativi e economici penalizzanti

Dal nostro corrispondente dell'Emilia-Romagna

Si è svolto venerdì 7 ottobre lo sciopero che ha coinvolto

oltre l'80% delle lavoratrici e dei lavoratori de "La Pizza +1" azienda di Gariga di Podenzano (Piacenza) che produce pizze e focacce, con un fatturato di 23

milioni di euro. Al centro della vertenza che ha portato tanti lavoratori a protestare davanti ai cancelli l'applicazione di un contratto non corrispondente

alle mansioni effettivamente espletate, con un trattamento normativo ed economico penalizzante.

"La Pizza + 1" è una società per azioni, di proprietà del fondo Aksia Group e controllata da Valpizza. I suoi 47 dipendenti diretti sono per il 60% impiegati e il restante occupati nella lavorazione dei prodotti alimentari, il problema sorge per i lavoratori di una delle due cooperative appaltatrici. La Centro Multiservizi integrati infatti ha 10 lavoratori impiegati correttamente nelle pulizie, mentre l'altra, la "Nt service" ha 438 dipendenti su tutto il territorio piacentino, e 170 di questi lavorano proprio a "La Pizza + 1" con mansioni alimentari ma inquadrati con il contratto del settore pulizie e multiservizi, che si traduce tra l'altro in un peggior trattamento sia normativo, ad esempio senza la copertura di malattie e infortuni, che economico con la perdita di circa 500 euro al mese.

E non sarebbe un problema "ristretto" alla sola "La Pizza + 1" ma anche in altre aziende controllate da Valpizza si presenterebbe la stessa problematica, facendo presagire che sia una "precisa modalità di gestione" tesa a generare un ulteriore extraprofitto sulle spalle delle lavoratrici e dei lavoratori.

Beffarda l'intenzione dell'azienda che vorrebbe ora applicare il contratto logistica e trasporti, anch'esso errato perché il contratto corretto è quello dell'industria alimentare; bene fanno quindi le lavoratrici e i lavoratori a promettere battaglia se non verranno applicati correttamente i contratti di lavoro.

COMUNICATO DI RETE FIRENZE PER LA PALESTINA

Ribadiamo: Israele è uno Stato d'apartheid

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Enrico Fink, il presidente della Comunità ebraica di Firenze, ci accusa di fomentare l'odio e insinua nell'articolo su "Repubblica Firenze" che la "Rete Firenze per la Palestina" avrebbe voluto abbinare l'affissione dei manifesti "Apartheid Israele" al doloroso anniversario dell'attentato alla sinagoga di Roma (Solo per la precisione: Non c'è nessun collegamento: L'affissione era pianificata da tempo, prevista per l'inizio di settembre ma non è stata possibile per motivi tecnici).

Precisiamo che noi non promuoviamo nessuna campagna di odio ed informiamo la comunità ebraica che questa nostra campagna non ha niente a che fare con l'antisemitismo ma con la questione dei diritti umani violati dallo Stato d'Israele, che ha ignorato e disatteso tutte le risoluzioni ONU al riguardo.

Ma sembra proprio che anche Fink (così come Carrai e Furnaro) non abbia letto i manifesti. Le accuse gravi del presidente della Comunità ebraica nei no-

stri confronti sono soltanto il tentativo di distogliere l'attenzione della pubblica opinione dalle ingiustizie e crimini dello Stato razzista di Israele nei confronti del popolo palestinese, in Cisgiordania e Gaza come nello Stato di Israele stesso.

Non abbiamo "nemici". Difendiamo gli oppressi (il popolo palestinese) assieme ad ONG e compagni israeliani, mentre gli "amici di Israele" difendono ciecamente l'oppressore (lo Stato di Israele).

Ribadiamo soltanto la realtà dei fatti che le Nazioni Unite e Amnesty International in dettagliati rapporti affermano, e cioè che "l'apartheid è un crimine contro l'umanità e viene messo in atto dallo Stato di Israele nei confronti della popolazione Palestinese".

Siamo contro ogni razzismo e antisemitismo ed invitiamo pertanto tutti coloro che difendono i popoli oppressi, il Diritto Internazionale e il Diritto dell'uomo, a sostenere la nostra causa.

Rete Firenze per la Palestina
9 ottobre 2022

Per il trionfo della causa del socialismo in Italia

SOTTOSCRIVI PER IL PMLI

Conto corrente postale 85842383 intestato a:
PMLI - Via Antonio del Pollaiuolo, 172a
50142 Firenze

Come dimostra la proposta di una manifestazione per la pace avanzata su "Avvenire", giornale dei vescovi italiani

IL "NEOPACIFISTA" CONTE LAVORA PER PUTIN

Invocare la pace tra Russia e Ucraina vuol dire contraddire la decisione del paese aggredito che non vuol trattare con il nuovo zar del Cremlino

Sta guadagnando terreno la proposta di una manifestazione nazionale per la pace, per invocare trattative di pace per l'Ucraina e per scongiurare il pericolo nucleare e di una nuova guerra mondiale. Vi stanno aderendo movimenti e associazioni pacifiste sia di area laica che cattolica, come la Tavola per la pace, che organizza la marcia Perugia-Assisi, Pax Christi, l'Anpi, la Rete italiana per la pace e disarmo, che insieme ad Arci e Acli e altre realtà della coalizione Europe for peace ha già programmato dei cortei per la pace in varie parti d'Italia dal 21 e 23 ottobre. Vi aderiscono anche giornalisti e personalità della cultura, come Tomaso Montanari, Domenico De Masi e Donatella Di Cesare; e personaggi politici come il capo del M5S Giuseppe Conte, il leader di Unione Popolare Luigi De Magistris, il Segretario di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni, l'ex ministra della Sanità del PD Rosy Bindi ed altri.

Queste manifestazioni, data l'attuale situazione e data la genericità e l'ambiguità dei suoi obiettivi rischiano di fare il gioco di Putin, che è proprio il principale ostacolo a una trattativa di pace, perché quella guerra l'ha provocata ed è il primo a minacciare una guerra mondiale agitando l'uso dell'arma nucleare. E infatti non per nulla è stata sponsorizzata dai putiniani e dai partiti rossobruni che si sono prontamente inseriti.

Asse di Conte con il papa e i vescovi italiani

A lanciare per primo la proposta della manifestazione è stato Conte in un'intervista al quotidiano dei vescovi italiani *Avvenire* del 5 ottobre, cogliendo l'occasione dal discorso pronunciato dal papa nell'*Angelus* domenicale del 2 ottobre. In quel discorso, seguendo la sua nota posizione ambigua sulla guerra in Ucraina, Bergoglio aveva rivolto un accorato appello ad entrambe le parti, Vladimir Putin e Volodymyr Zelensky, chiamandoli per nome e chiedendo loro di "far tacere le armi" e di cercare "le condizioni per avviare negoziati". Al primo chiedeva "fermare, anche per amore del suo popolo, questa spirale di violenza e di morte"; al secondo di "essere aperto a serie proposte di pace"; a tutti i leader mondiali di "far ricorso a tutti gli strumenti diplomatici, anche quelli finora eventualmente non utilizzati, per far finire questa immane tragedia".

È facendogli prontamente da sponda che Conte ha lanciato sull'organo ufficiale della CEI la sua proposta: "Mi piacerebbe che i cittadini che vivono con preoccupazione l'escalation militare in corso potessero ritrovarsi a manifestare per invocare una svolta negoziale che ponga fine al conflitto. Cre-

do siano tanti anche tra gli elettori del centrodestra. L'ossessione di una ipotetica vittoria militare sulla Russia, che nel frattempo continua nella sua ferrea e ingiustificata politica di aggressione, non vale il rischio di un'escalation con un folle ricorso a testate nucleari e armi non convenzionali nonché il rischio di una severa recessione economica che può ulteriormente schiacciare le nostre economie. Se questa mobilitazione si concretizzerà il Movimento ci sarà, anche senza bandiere".

Richiesto di rispondere a chi lo accuserebbe di minare con ciò la posizione internazionale di fermezza dell'Italia a fianco dell'Ucraina, il capo del M5S ha aggiunto: "Pace non può essere una parola associata alla debolezza. E le parole di papa Francesco non indeboliscono certo la comunità internazionale. Desta perplessità poi la decisione ultima di Zelensky di bandire la pace con decreto. L'anelito di pace non può in nessun modo minare la statura del nostro Paese. Al contrario, ritengo che questa iniziativa rafforzerebbe il ruolo dell'Italia". Dopodiché ha precisato la sua proposta auspicando che l'UE si faccia promotrice di una conferenza internazionale di pace, "da svolgersi in sede europea sotto l'egida delle Nazioni Unite, con il pieno coinvolgimento del Vaticano".

L'obiettivo politico del "neopacifista" capo del M5S

È evidente qui l'obiettivo del "neopacifista" Conte di proporsi come punto di riferimento e portavoce politico delle istanze di pace e dei timori di una guerra mondiale diffusi nella chiesa, nei movimenti pacifisti di ispirazione cattolica e laica, tra i tanti elettori di sinistra che si sono astenuti alle recenti politiche, nella base del M5S e dei partiti a sinistra del PD, e finanche nella base dello stesso PD. Non a caso è uno dei pochi, se non il solo tra i leader italiani, ad appoggiare senza riserve le discusse e discutibili posizioni del papa. Tutto ciò gli fa gioco nel quadro della sua strategia, che si è andata evidenziando durante la campagna elettorale, di puntare ad egemonizzare tutta l'area della sinistra, compresa in tutto o in parte quella presidiata finora dal PD, che sta rischiando la disgregazione. Egli ha capito che c'è una larga parte di quest'area che non si sente più rappresentata dall'attuale dirigenza di questo partito ed è sensibile ai temi della pace e dei pericoli di guerra.

Ed infatti l'hanno capito anche certi esponenti del PD, come il vicesegretario Provenzano, che ha affermato di non voler "regalare la parola pace a

Conte", come il sindaco di Pesaro Ricci, annunciando che "i comuni italiani saranno in prima linea per la pace", e come perfino il presidente della Campania De Luca, che ha convocato per il 28 ottobre insieme al sindaco Manfredi una "grande manifestazione per la pace" a Napoli. Lo sa anche il leader di UP, De Magistris, che nell'aderire alla proposta della manifestazione nazionale per la pace ha preso però le distanze da Conte, rammentandogli di aver "votato per l'invio di armi in parlamento".

Ambiguità di Conte sulle ragioni dell'Ucraina

Con queste posizioni ambigue, però, Conte non fa asse solo con il papa ma anche con i putiniani, tant'è che rivolgen-

do la loro "ossessione di una ipotetica vittoria militare sulla Russia", attribuisce in realtà a Zelensky e all'eroica resistenza ucraina il rischio di un'escalation nucleare e della catastrofe economica. Non per nulla accusa Zelensky di "bandire la pace con decreto", affermando con ciò il falso perché il decreto in questione non sancisce affatto il rifiuto di trattare con la Russia bensì il rifiuto di trattare con Putin, che è cosa diversa. Conte si guarda bene dall'accennare all'annessione del Donbass del 30 settembre, che è la causa di quel decreto, essendo stato promulgato solo dopo quell'atto illegale che ricorda sinistramente l'annessione dell'Austria alla Germania nazista. Con questa annessione, infatti, Putin ha oltrepassato un punto di non ritorno che ha spazzato via ogni minima possibilità residua di negoziato. Ed è del tutto ridicolo e ipocrita che poi, nel suo delirante

discorso di fatto tale ostacolo all'intransigenza dell'Ucraina che rischia di provocare un'escalation verso la guerra mondiale. Ma l'Ucraina non vuole una guerra totale con la Russia, vuole solo liberare il suo territorio dall'invasore russo e ripristinare la sua piena sovranità, mentre è Putin l'invasore che minaccia l'Ucraina e il mondo intero con il ricatto nucleare.

Riflettere sul carattere e gli obiettivi della manifestazione

Non a caso il putiniano Marco Travaglio, che ha subito sponsorizzato l'idea di Conte dedicandogli a sua volta un'intervista pubblicata con grande risalto su *Il Fatto Quotidiano*, in un editoriale dell'8 ottobre attacca Zelensky come il vero

ostacolo della pace a tutti i costi, anche a scapito della piena sovranità e integrità dell'Ucraina pur di evitare il rischio di una guerra mondiale: tra cui anche l'Anpi, che in un'odg della Segreteria nazionale, segnala "con gravissimo allarme la persistente escalation del conflitto fra Russia e Ucraina, l'esplicita volontà neo-imperiale della Federazione Russa, le ripetute affermazioni di tante sue autorità in merito al possibile uso di armi atomiche", ma vi aggiunge anche, mettendola sullo stesso piano delle responsabilità russe, "la totale chiusura a qualsiasi possibile negoziato ratificato per decreto da Zelensky"; che come abbiamo già detto è in realtà una chiusura a negoziare solo con Putin.

Intravediamo in questo falso pacifismo una riedizione dello spirito opportunistico e arrendevole che animò nel settembre 1938, quella politica di appeasement (pace a tutti i costi) condotta dai governi inglese di Chamberlain e francese di Daladier che dapprima riconobbero la sovranità italiana in Abissinia e poi col Patto di Monaco dettero mano libera a Hitler in Cecoslovacchia. Credettero di aver raggiunto una pace duratura ma finirono per spalancare la porta, invece di sbarrarla, al macello della seconda guerra mondiale. Una politica che oggi, lungi dal garantire un futuro di pace, finisce unicamente per alimentare gli appetiti degli aggressori imperialisti russi e avvicinare la guerra. Mao la stigmatizzò con queste calzanti parole: "Il risultato inevitabile della politica di Chamberlain sarà quello di sollevare una pietra per poi lasciarsela ricadere sui piedi. Chamberlain parti con l'obiettivo di danneggiare gli altri e ha finito col danneggiare se stesso". E noi non vorremo che lo stesso accada ai pacifisti in buona fede di oggi.

Queste stesse considerazioni ha espresso nell'editoriale apparso su *Domani* del 11 ottobre il suo direttore Stefano Feltri: "Se Putin fosse disposto a trattare, benissimo... Ma al momento non è questo il caso. L'unico dilemma che siamo chiamati a sciogliere è se la pace si persegue sostenendo l'Ucraina o abbandonandola. Chi va in piazza dovrebbe capire quale pace sta invocando."

Noi marxisti-leninisti parteciperemo alle manifestazioni cercando di far riflettere gli ant imperialisti e gli autentici pacifisti sugli obiettivi reconditi dei putiniani comunque travestiti di trasformare le manifestazioni pacifiste in un sostegno al disegno imperialista neo-zarista di Putin. E tenendo ben fermo il punto che qualsiasi soluzione di pace non può che passare per l'uscita della Russia dal Donbass e per un'Ucraina libera, indipendente, sovrana e integrale.



Milano, 26 febbraio 2022. In piazza del Duomo, durante la manifestazione contro la guerra di aggressione all'Ucraina, spicca il manifesto del PMLI che chiarisce subito come bisogna opporsi all'aggressione e in cui tra l'altro si rivendica fin da subito una Ucraina "Libera, indipendente, sovrana e integrale"

discorso alla firma dell'atto di annessione, abbia offerto di aprire a negoziati di pace, subito dopo aver messo il governo ucraino e il mondo davanti al fatto compiuto e aver ribadito che "le annessioni non sono in discussione". Un invito ai negoziati di pace che dovrebbero semplicemente mettere fine alla guerra con la capitolazione dell'Ucraina che si vedrebbe costretta a riconoscere l'annessione delle province ucraine da parte della Russia imperialista. "Tratteremo solo con un nuovo presidente", gli ha risposto a quel punto per le rime Zelensky.

Ma Conte, invece di puntare il dito contro Putin, che è il vero ostacolo ad ogni possibilità di negoziato, come dimostra oltretutto la terrificante pioggia di missili scagliata sull'Ucraina per rappresaglia all'attacco

nemico dei negoziati di pace e lo dipinge come un "Frankenstein sfuggito di mano ai suoi creatori americani ed europei. I quali ora, sulla spinta - si spera - di tante piazze piene, dovranno indicargli l'unico obiettivo possibile: il negoziato di pace, non l'olocausto nucleare". Additando con ciò ai manifestanti per la pace come bersaglio il presidente del paese aggredito, anziché il nuovo zar del paese aggressore! Una mostruosità.

Il fatto che l'ex presidente fascista degli USA Trump, che è come noto un vecchio sponsor di Conte, invochi anche lui l'"inizio immediato di un negoziato" con Putin, la dice lunga sulla corrente filoputiniana in cui si va ad inserire l'idea lanciata dal capo del M5S. Tutto ciò dovrebbe far riflettere i so-

Importante decreto del presidente dell'Ucraina Zelensky

"IMPOSSIBILE NEGOZIARE CON PUTIN"

Alla controffensiva ucraina il nuovo zar risponde con una rappresaglia nazista: bombardamenti a tappeto su Kiev, Leopoli e su altre città e stragi di civili

ZELENSKY: "LA NOSTRA FIDUCIA NELLA VITTORIA È INTATTA"

Oltre cento attacchi missilistici in meno di due giorni contro civili e contro infrastrutture civili, sono la risposta dell'armata neozarista di Putin alla controffensiva ucraina che continua nelle aree occupate.

La guerra scatenata dalle mire imperialiste del nuovo zar del Cremlino dura ormai da oltre 230 giorni contrassegnati da bombardamenti e stragi; negli ultimi tre l'intero territorio ucraino è stato bombardato a tappeto da centinaia di missili da crociera e droni diversi, compresi gli "Shahed" iraniani, che in parte sono stati intercettati dalla contraerea ucraina, mentre altri hanno lasciato dietro di loro terrore, sangue e distruzione.

Oggi la condotta di stampo nazista dell'aggressione ad uno Stato sovrano da parte di Mosca appare sempre più evidente anche a chi si era tappato gli occhi e le orecchie arrancando nel vano e fragile tentativo di giustificare le bombe russe e l'invasione e l'occupazione militare come una "operazione militare speciale" di denazificazione e di opposizione al pericolo Nato.

ta esponenzialmente anche la sofferenza delle popolazioni coinvolte che subiscono black-out energetici vitali in questa stagione gelida.

"Prendere di mira deliberatamente i civili è un crimine di guerra e la Russia ha provato ancora una volta che è uno Stato terroristico", ha affermato l'ambasciatore ucraino all'Onu, Sergiy Kyslytsya, accusando Mosca di cercare di riportare il Paese "agli anni Trenta, quando Hitler ha distrutto mezza Europa con invasioni e referendum illegali come questi". Ed è tutto vero.

Un atteggiamento di stampo nazista che Kiev ha denunciato immediatamente anche stavolta, attraverso il presidente Zelensky, che si è detto certo che il terrore russo non faccia altro che "incoraggiare tutti gli ucraini ad essere più determinati". "Ora - ha detto Zelensky - gli occupanti non riescono più ad opporsi a noi sul campo di battaglia, ecco perché ricorrono a questi mezzi. Ebbene, renderemo il campo di battaglia ancora più straziante per il nemico. E ripristineremo tutto ciò che è stato distrutto".

so infatti contiene in premessa il motivo principale per il quale è stato emesso, e cioè "in risposta al tentativo della Federazione Russa di annessione dei territori del nostro Stato". Con la pretesa annessione delle province ucraine alla Russia Putin ha oltrepassato un punto di non ritorno, e per l'Ucraina non rimaneva altro che prendere atto di ciò e dichiarare solennemente, e sancirlo attraverso un decreto, che con Putin non sarebbe più stato possibile arrivare alla pace. Del resto si trattava di rispondere all'esca avvelenata lanciata al mondo intero dal nuovo zar nel suo discorso 30 settembre in cui contestualmente alla dichiarata annessione russa delle quattro regioni occupate del Donbass si diceva pronto a negoziare. Era come dire: prendete atto dei nuovi confini e finiamola così.

Chiarisce la posizione ucraina Mykhailo Podolyak, il consigliere del capo dell'Ufficio del presidente dell'Ucraina, che in una intervista al quotidiano italiano *La Repubblica* ha affermato: "La Russia non vuole negoziare, lancia solo ultimatum. Se l'esercito russo lascia l'intero territorio dell'Ucraina, compresa la Crimea, i negoziati potrebbero riprendere".

Infatti, seppur Mosca dichiara di essere pronta a negoziare, è ovvio che oggi partirebbe dall'assunto che le quattro regioni oltre alla Crimea sono territorio russo per "volere popolare". Si negozierebbe dunque una pace che sullo sfondo rappresenterebbe già di per sé una condizione inaccettabile per l'Ucraina e pertanto risolvere la questione con mezzi diplomatici con la soddisfazione del Paese aggredito sarebbe stata indiscutibilmente una capitolazione.

Solo Kiev, capitale di un Paese che ha tutto il diritto di rimanere libera, indipendente, sovrana e integrale, può dire quali sono le condizioni con le quali poter procedere ad un cessate il fuoco e nessun altro; figuriamoci se il capo dell'esercito assassino ed aggressore della Russia neozarista può permettersi di negoziare da un punto di vantaggio conquistato con la forza ed al prezzo di centinaia di migliaia di morti e di decine di città praticamente rase al suolo.

Zelensky guarda addirittura oltre Putin, facendo leva anche sui sempre crescenti dissidi interni alla società russa: "Non ci può essere alcun dialogo con l'attuale leader russo, che non ha futuro. Dobbiamo riconoscere questa ovvietà - ha dichiarato su Telegram ai membri del G7 - Ci possono essere colloqui solo con un altro leader della Russia, che rispetti la Carta delle Nazioni Unite, i principi fonda-



Immagine dell'attacco missilistico russo su Kiev avvenute alle 7,15 del 10 ottobre 2022

La sanguinaria rappresaglia di Mosca

La rappresaglia di Putin che ha insanguinato l'intera Ucraina è la risposta del Cremlino all'attacco al ponte Kerch in Crimea di sabato scorso, colpito nell'ambito della controffensiva dell'esercito di Kiev. Un attacco che assume particolare importanza poiché il ponte stesso era stato espressamente indicato da Putin come una "linea rossa" invalicabile, nonostante si trattasse - a differenza degli obiettivi civili colpiti sistematicamente dai russi - di un legittimo obiettivo bellico per l'intenso transito di armi e soldati che regolarmente ospitava.

Anche queste ultime bombe - come tantissime delle precedenti del resto - hanno colpito abitazioni, strutture pubbliche culturali, sanitarie e luoghi di culto, e soprattutto impianti di produzione energetica in tutto il Paese: oltre alla regione di Kiev, a Khmelnytskyi, Leopoli, Dnipro, Vinnytsia, nella regione di Ivano-Frankivsk, Zaporizhzhia, Sumy, Kharkiv, Odessa, Zhyntomyr, Kirovograd ed ancora in tanti altri luoghi nel sud del Paese.

Attacchi che fra l'altro si sono verificati durante le ore di punta del mattino quando, oltre a fare più paura, hanno anche potuto fare più vittime e causare il maggior numero di danni possibile. Sono quasi una ventina i morti civili accertati, mentre si contano a decine i feriti, ed aumen-

Finchè ci sarà Putin, nessun negoziato tra Mosca e Kiev

Dopo numerosi dichiarazioni, tutte dello stesso tenore, che le massime autorità ucraine hanno rilasciato all'indomani della banditesca annessione delle regioni ucraine da parte di Mosca con i referendum illegali, il presidente Zelensky ha firmato il 30 settembre un importante decreto che determina in maniera netta l'atteggiamento dell'Ucraina in merito alla volontà di trattare ora un cessate il fuoco.

Oltre a dare mandato al consiglio dei ministri di preparare proposte per un sistema di garanzia della sicurezza basato su accordi multilaterali e bilaterali tali da garantire la fine dell'aggressione armata della Federazione Russa, e al parlamento di Kiev di elaborare un nuovo pacchetto di sanzioni contro Mosca, il decreto al primo punto afferma inderogabilmente ed in maniera chiara "L'impossibilità di condurre negoziati con il Presidente della Federazione russa Vladimir Putin".

Dopo che per mesi l'incontro fra i due capi di Stato era considerato dalla comunità internazionale l'unica via possibile per la fine della guerra, questa chiusura verso ogni negoziato con Putin alla guida della Federazione russa è una decisione importante e indispensabile per l'Ucraina proprio alla luce degli ultimi avvenimenti. Il decreto stes-

mentali dell'umanità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina (...) C'è solo una persona che in questo momento sta bloccando la pace, e questa persona è a Mosca".

Per Zelensky infatti, per il governo ucraino, il suo esercito e i suoi partigiani che combattono da oltre sette mesi contro l'armata imperialista di Putin, l'annuncio della Russia dell'annessione delle regioni occupate, così come gli pseudo-referendum tenuti in questi territori, non cambiano nulla. Queste regioni erano e rimangono ucraine e l'esercito ucraino, compatto, combatterà per la loro liberazione.

È con questa consapevolezza, dimostrata nei fatti oggi ma maturata soprattutto quando all'inizio dell'aggressione le forze erano impari ma gli ucraini avevano già impugnato il fucile contro l'aggressore zarista, che Zelensky può a ragione sostenere che nonostante le difficoltà "non ci sarà mai una interruzione della nostra fiducia nella vittoria (...) E ricordate sempre: l'Ucraina esisteva prima che questo nemico apparisse, e l'Ucraina esisterà dopo di lui".

Putin ribalta la realtà

In un incontro del 10 ottobre con il Consiglio Permanente di Sicurezza russo, Putin

ha rivendicato la pioggia di attacchi indiscriminati affermando: "Questa mattina, su proposta del ministero della Difesa e secondo il piano dello Stato maggiore russo, è stato lanciato un massiccio attacco con armi di precisione a lungo raggio aeree, marittime e terrestri contro le strutture energetiche, militari e di comunicazione ucraine". Tutto ciò, a suo dire perché "semplicemente non è più possibile lasciare crimini di questo tipo senza ritorsioni". Non vi ricordano queste parole la sistematica rappresaglia nazista in risposta alle azioni partigiane?

Ma oltre a fregiarsi di aver contribuito ad innescare una ulteriore escalation bellica e di aver ulteriormente aggravato la sofferenza del popolo ucraino, Putin anche stavolta è maestro a casa propria di una nuova operazione di totale ribaltamento della realtà.

Il nuovo zar del Cremlino infatti etichetta l'esplosione dell'8 ottobre sul ponte in Crimea (terra ucraina per il diritto internazionale) come "atto terroristico volto a distruggere le infrastrutture civili e critiche della Russia", e denuncia Kiev di usare "da tempo metodi terroristici" anche di stampo nucleare per i ripetuti attacchi alle centrali di Zaporizhzhia e di Kursk. Putin, alla stessa stregua

di un macabro Arlecchino, si confessa "burlando", quando afferma che ci sarebbero stati altri tentativi di Kiev di commettere "crimini simili contro le infrastrutture per la produzione di elettricità e di trasporto di gas nel nostro Paese".

Pur sapendo bene che il solo Stato imperialista e terrorista che causa questa guerra è proprio la "sua" Russia neozarista, chiude il suo provocatorio intervento con una nuova e potente minaccia che attinge veleno proprio dai referendum truffa di qualche settimana fa: "In caso di ulteriori tentativi di inscenare attacchi terroristici sul nostro territorio, la risposta della Russia sarà dura e commisurata alle minacce poste alla Federazione Russa. Nessuno dovrebbe avere dubbi al riguardo." Il nuovo zar infatti parla esplicitamente di "nostro territorio" facendo leva proprio sull'esito dei referendum stessi. Lo stesso principio per il quale il consigliere Podolyak o lo stesso Lavrov ammiccavano parlando di uso remoto delle armi nucleari, ma possibile in caso di attacchi al "territorio russo".

Ma in realtà le regioni di Donetsk, Luhansk, Zaporizhzhia e Kherson sono ucraine da cima in fondo, e Kiev ha il diritto nonché il dovere di riconquistarsele.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELL'UCRAINA N. 679/2022

Sulla decisione del Consiglio Nazionale di Sicurezza e Difesa dell'Ucraina del 30 settembre 2022 "Riguardo alle azioni dell'Ucraina in risposta al tentativo della Federazione Russa di anettere il territorio del nostro Stato, con l'obiettivo di garantire la sicurezza dell'area euro-atlantica spazio, l'Ucraina e ripristinare l'integrità territoriale".

Ai sensi dell'articolo 107 della Costituzione dell'Ucraina, decreto: 1. Per attuare la decisione del Consiglio nazionale di sicurezza e difesa dell'Ucraina del 30 settembre 2022 "Riguardo alle azioni dell'Ucraina in risposta al tentativo della Federazione Rus-

sa di anettere i territori del nostro stato, con l'obiettivo di garantire la sicurezza dello spazio euro-atlantico, l'Ucraina e il ripristino della sua integrità territoriale" (allegato) . 2. Il controllo sull'attuazione della decisione del Consiglio nazionale per la sicurezza e la difesa dell'Ucraina, attuata dal presente decreto, è affidato al Segretario del Consiglio nazionale per la sicurezza e la difesa dell'Ucraina. 3. Il presente decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Presidente dell'Ucraina
V.ZELENSKY 30 settembre 2022

Implementato con decreto del Presidente dell'Ucraina dal 30 settembre 2022 679/2022

DECISIONE

Consiglio nazionale per la sicurezza e la difesa dell'Ucraina dal 30 settembre 2022

Per quanto riguarda le azioni dell'Ucraina in risposta al tentativo della Federazione Russa di anettere il territorio del nostro Stato, con l'obiettivo di garantire la sicurezza dello spazio euro-atlantico, l'Ucraina e ripristinare l'integrità territoriale tenendo conto dei risultati della riunione dello stato maggiore del comandante in capo supremo e dopo aver ascoltato i membri

del Consiglio di sicurezza e di difesa nazionale dell'Ucraina, il Consiglio di sicurezza e di difesa nazionale dell'Ucraina ha deciso:

1. Affermare l'impossibilità di condurre negoziati con il presidente della Federazione Russa V. Putin.

2. Approvare il testo del discorso congiunto del Presidente dell'Ucraina, del Presidente della Verkhovna Rada dell'Ucraina e del Primo Ministro dell'Ucraina all'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico.

3. Il Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina per preparare proposte per un sistema multilivello di garanzia della

sicurezza basata su accordi multilaterali e bilaterali dell'Ucraina, che mirano a portare il potenziale di difesa dell'Ucraina a un livello tale da garantire una repulsione garantita dell'aggressione armata della Federazione Russa, rafforzamento del supporto militare all'Ucraina per sviluppare le sue capacità di difesa, promozione dello sviluppo del complesso industriale della difesa e un aumento significativo della portata e del volume della formazione individuale e collettiva dei militari ucraini.

4. Nelle condizioni di escalation da parte della Federazione Russa, il Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina dovrebbe

garantire il rafforzamento delle capacità di difesa dell'Ucraina aumentando la fornitura di assistenza militare e tecnica all'Ucraina.

5. Raccomandare alla Verkhovna Rada dell'Ucraina, al fine di aumentare la stabilità dello stato, di accelerare l'adozione di progetti di legge pertinenti riguardanti le sanzioni appropriate e altre risposte all'escalation da parte della Federazione Russa.

Segretario del Consiglio nazionale per la sicurezza e la difesa dell'Ucraina O. DANILOV

DISCORSO PRONUNCIATO DAL PRESIDENTE VOLODYMYR ZELENSKY IL 10 OTTOBRE 2022

L'Ucraina non si farà intimidire, siamo invece ancora più uniti

Compagni ucraini!
Un altro giorno della nostra difesa. Una giornata difficile.

I lavori di restauro sono attualmente in corso in tutto il Paese. Ripristineremo tutti gli oggetti danneggiati dall'attacco odierno dei terroristi russi. È solo una questione di tempo. Ho incaricato tutte le strutture del nostro Stato di assicurare il recupero il più velocemente possibile.

In alcune città e regioni, dove si sono verificati blackout a causa dei bombardamenti, la fornitura di elettricità è già stata ripristinata.

Ad oggi: Regione di Kharkiv - è stato ripristinato il 50% della fornitura di energia. Le squadre dell'energia hanno bisogno di diverse ore per ripristinare la fornitura di elettricità alla maggior parte dei distretti.

Regione di Poltava - restaurata quasi ovunque. Regione di Mykolaiv, Zaporizhzhia, Odesa - collegate. Cherkasy - collegata. Khmelnytskyi - c'è luce nella maggior parte della città.

In alcune città e distretti sono ancora necessari sforzi per dare alla gente l'elettricità. Regione di Chernihiv, regione di Sumy, regione di Kyiv e Kyiv, regione di Lviv, regione di Ternopil, regione di Dnipropetrovsk - stiamo lavorando. In alcuni casi ci vogliono ore, in altri bisogna aspettare un po' di più, ma il risultato arriverà ovunque.

Purtroppo oggi 12 persone

sono morte in questo attacco terroristico. Più di 80 sono rimaste ferite. Tutti coloro che hanno chiesto aiuto lo hanno ricevuto.

Anche le Forze Armate dell'Ucraina, l'intelligence, il Servizio di Sicurezza dell'Ucraina e tutti coloro che sono coinvolti nella difesa del nostro Stato svolgono i loro compiti.

Degli 84 missili russi lanciati contro l'Ucraina, 43 sono stati abbattuti. Su 24 droni russi, 13 sono stati abbattuti. E anche dopo, ogni dieci minuti ricevo un messaggio sull'abbattimento degli "Shahed" irani.

Solo nelle ultime ore...

16:28 - "Shahed" è stato distrutto, distretto di Litky.

17:26 - Kremenchuk, "Shahed" è stato distrutto.

17:36 - Cherkasy, "Shahed" è stato distrutto.

17:40 - Dovhyntseve, Kryvyi Rih, "Shahed" è stato distrutto.

17:50 - Apostolove, "Shahed" è stato distrutto.

Ed è così per tutto il giorno. Ora, mentre parlo, continuo a ricevere messaggi di questo tipo. Pertanto, vi prego di seguire le regole di sicurezza e di prestare attenzione all'allarme aereo. Il pericolo è ancora presente. Ma stiamo combattendo.

Sono grato alle nostre unità delle Forze aeree e delle Forze di terra che sono state coinvolte oggi!

I leader dei terroristi affermano di aver colpito tutti gli

obiettivi previsti.

Innanzitutto mentono, come al solito.

In secondo luogo, mentono, come al solito. Date un'occhiata ai loro veri obiettivi, a parte le strutture energetiche. Guardate solo un esempio della nostra capitale...

L'incrocio di Kiev dove mi trovo. L'incrocio tra via Volodymyrska e viale Shevchenko. Questo è l'obiettivo.

A settecento metri da qui si trova il campanile della Cattedrale di Santa Sofia. Mosca non esisteva ancora quando era già in piedi.

Poco più avanti si trova la collina di Volodymyr, un luogo che divenne la fonte del cristianesimo e della cultura per l'Europa orientale. In particolare, per il territorio che molto più tardi si sarebbe chiamato Russia.

Accanto a me ci sono gli edifici dell'Università Shevchenko, che presto celebrerà il suo 190° anniversario. Ora sono danneggiati dall'attacco russo. Ma ripristineremo tutto.

Oggi è stata danneggiata anche la Casa dell'Insegnante. Un tempo vi lavorava il Consiglio Centrale dell'Ucraina e per gli ucraini questo luogo sarà sempre un luogo di memoria della nostra gloriosa storia di Stato.

E proprio dietro di me c'è un parco giochi nel Parco Shevchenko, anch'esso diventato un bersaglio di un missile russo. Ma non è solo nel Parco Shevchenko. Si tro-

va in una delle principali vie dei musei di Kiev. In particolare, il Museo d'Arte Khanenko è stato danneggiato dall'attacco dei terroristi.

Ed è così in tutte le città del nostro Stato - strutture civili, culturali, educative. Chi può opporsi a tutto questo? Chi può rallegrarsi per gli attacchi a tali oggetti e a tali terreni?

Dicono di voler riportare l'Ucraina nel XVIII secolo. Ma si sono spinti indietro in un'epoca molto più antica, nell'epoca dei selvaggi, che sono diventati consapevolmente.

E l'Ucraina rimarrà ancora nel XXI secolo.

Kiev ha visto diversi stranieri. Ed è sopravvissuta a tutti. Kyiv sopravviverà anche a questo assalto di terroristi che non hanno storia, né tradizione, né cultura. Sono temporanei. E anche se vivessero per 70 anni, non avrebbero comunque abbastanza tempo per capire qualcosa.

L'Ucraina non può essere intimidita. Invece ci siamo uniti ancora di più. L'Ucraina non può essere fermata. Siamo ancora più convinti che i terroristi debbano essere neutralizzati.

L'esercito russo ha effettuato questi attacchi di proposito durante l'ora di punta del mattino. Questa è una tipica tattica terroristica. Volevano incutere più paura e colpire più persone. Hanno colpito.

La rapida avanzata degli Ucraini nella regione di Kharkiv e verso Kherson



Hanno colpito il mondo intero.

Oggi ho già parlato con il Cancelliere della Germania, il Presidente della Francia, l'Emiro del Qatar, il Presidente della Polonia, il Primo Ministro dei Paesi Bassi, il Primo Ministro del Regno Unito e il Segretario Generale delle Nazioni Unite.

Ho avuto un incontro con l'ambasciatore degli Stati Uniti. Ora ho in programma colloqui con il Primo Ministro del Canada e con il Presidente degli Stati Uniti. Domani - con il Primo Ministro italiano.

Sono grato a tutti per l'inequivocabile sostegno!

Stiamo consolidando il mondo. E sento che il mondo è con noi. Domani è già prevista una riunione straordinaria del G7. Stiamo lavorando a una risoluzione per l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che condanni la Russia per tutte le sue escalation, per il suo terrore. Il terrore riceve inevitabilmente una risposta globale. E la natura palese del

terrore russo non fa che incoraggiare tutti a essere più determinati.

Per quanto riguarda l'energia. Faremo di tutto per ripristinare la normale produzione e fornitura di elettricità. Abbiamo bisogno che l'elettricità sia fornita a tutte le famiglie, indipendentemente da qualsiasi manifestazione di terrore russo. Abbiamo bisogno che l'energia venga fornita a tutte le nostre case, in tutte le regioni.

Pertanto, è necessario un consumo ragionevole di elettricità. Ci sono ore di picco per il sistema elettrico: dalle 17.00 alle 22.00. Vi chiedo di consumare l'elettricità in questo periodo in modo da non sovraccaricare il sistema elettrico. Vi prego di rimandare il lavaggio, la stiratura, la riparazione e l'uso di altri apparecchi elettrici che consumano molta energia prima delle 17.00 o dopo le 22.00. Una richiesta forte.

Più gli ucraini consumano elettricità in questo modo, più il nostro sistema energetico sarà stabile.

Stiamo facendo di tutto per ottenere sistemi di difesa aerea moderni. E sono grato ai partner che stanno già accelerando la consegna.

Stiamo facendo di tutto per rafforzare le nostre Forze Armate. E ora gli occupanti non possono già opporsi a noi sul campo di battaglia, ecco perché ricorrono a questo terrore. Ebbene, renderemo il campo di battaglia ancora più straziante per il nemico. E ripristineremo tutto ciò che è stato distrutto.

Aiutatevi a vicenda! Prendetevi cura di coloro che sono rimasti soli in queste circostanze! Credete in voi stessi, nell'Ucraina, nelle Forze Armate dell'Ucraina e nella nostra vittoria!

Gloria all'Ucraina!



Le esplosioni distruttive sul ponte di Crimea con cui Putin accusa Kiev di terrorismo



Soldati ucraini posano davanti al cartello con il nome di una delle città liberate durante l'avanzata per Kherson

CON L'UCRAINA

LIBERA INDIPENDENTE, SOVRANA E INTEGRALE

FINO ALLA VITTORIA



Fuori la Russia dal Donbass



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164

e-mail: commissioni@pmlt.it • www.pmlt.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

 **il bolscevico**
ALTERNATIVE SOCIALISTE E COMUNISTE